N. 205 — Venerdì 24 Luglio ANNO XXX — 1896 TORINO Venerdì 24 Luglio — N. 205

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di minuta o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 [illegible] [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, lieti, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

Gli associati della *Stampa* che si recano in campagna e trasportano la loro residenza in diverse località anche due o tre volte al mese, possono ottenere la spedizione del giornale dovunque essi si trovino, purchè avvertano il cambiamento d'indirizzo ventiquattro ore prima che avvenga il mutamento di residenza.

Ma per ciò occorre che coll'avviso di cambiamento mandino sempre l'indirizzo stampato in corso.

Il lupo e l'agnello

La favola d'Esopo è molto vecchia; ma i moventi psicologici del cuore umano che ad essa hanno dato origine sono sempre d'una modernità spaventosa.

Ieri un giornale crispinissimo di Roma si faceva telegrafare da Vienna quanto la *Novoie Wremia* di Pietroburgo pubblicò in questi giorni sui nostri poveri prigionieri d'Africa. La descrizione della vita che essi menano laggiù è davvero raccapricciante. Essi soffrono a causa della mancanza di biancheria, di scarpe e di copricapo; parecchi non poterono sopportare questi ed altri strazii e ne impazzirono; altri o si suicidarono, o, più fortunati, morirono di tifo, di fame.

Nè il giornale di Roma, nè noi, disgraziatamente, possiamo controllare queste notizie, le quali, se vere, riempiono di una giusta mestizia ogni cuore sinceramente italiano. Ma che questo dolore sia sfruttato dai crispinissimi e che di esso si valgano per scrivere acerbamente contro il presente Ministero è atto che ci ricorda la favola del lupo e dell'agnello, il quale era accusato di intorbidare l'acqua che il lupo beveva alla sorgente, mentre il poverino se ne stava timido timido a qualche metro di distanza.

I nostri prigionieri debbono la loro condizione infelice all'infausta politica crispina; se essi soffrono i mali che da Vienna telegrafano, lo devono alle pazzie, alle incoscienze [illegible] dal Ministero precedente. E perchè adunque oggi questi giornali si fanno retoricamente l'eco dei sentimenti più dolci e più nobili? Perchè parlano oggi della nobile fierezza, molla potente fra le altre nazioni, e spenta completamente fra noi? Questi giornali affermano che uccise questo sentimento prima il Ministero Rudinì, il quale sull'idea dell'onore nazionale ha istituito una partita di Dare e di Avere; poi una borghesia egoista che ha messo sugli altari il godimento, il guadagno, il quieto vivere neghittoso; infine una democrazia inintelligente e sciocca che non sa approfittare delle cose che commuovono gli animi per conseguire vittorie degne contro i pubblici poteri indifferenti ed inetti.

Sarebbe più opportuno troncare queste citazioni di cervelli che alla logica non hanno sacrificato mai, ma perchè il lettore si possa fare un criterio del come certi pubblicisti esercitano la loro missione, continueremo a spigolare fra gli argomenti a gran cassa, che il cattivo stato dei nostri prigionieri ha inspirato a quegli animi, nei quali la commozione del momento non toglie nulla della rigidità del ragionare. Ebbene, i fogli crispini hanno il coraggio di stampare oggi, diciamo oggi, dopo Abba-Garima e i *Libri Verdi*, ch'essi non vogliono rendersi colpevoli di oblii vergognosi, nè complici del reato che da tutti si commette ponendo fra questi oblii duemila soldati che soffrono e muoiono nello Scioa, e duemila famiglie che in patria sono nel lutto e nella disperazione.

Naturalmente il maggior colpevole di questi oblii è il Governo, il quale non fa nulla, anzi peggio di nulla, perchè peggio che il nulla è il dichiarare chiuse le ostilità, finito lo stato di guerra, mentre duemila italiani allo Scioa attestano che le partite col negus dovrebbero ritenersi ben altro che pareggiate.

Il Governo invece ha fatto quanto era possibile fare; le dichiarazioni dei ministri Pelloux e Rudinì nella seduta di mercoledì dimostrano chiaramente che nessuno è stato neghittoso nell'affrettare la soluzione di una questione che tocca tanto da vicino l'onore e il cuore nazionale.

Noi ci permettiamo soltanto di domandare a questi custodi dell'onore e del sentimento nazionale quale via essi indicherebbero per liberare i prigionieri. Quando Ricotti dichiarò alla Camera che il Ministero era anche disposto a riscattare i prigionieri, proprio su quel foglio, che oggi stampa tante belle cose, uscì una protesta infiammata contro il « cinismo » del ministro della guerra. Quando corsero voci di pace un po' onerose all'Italia (siamo i vinti pur troppo), lo stesso foglio tentò agitare il Paese contro un mezzo che poteva condurre alla liberazione di due mila infelici. Quale via vogliono dunque seguire i crispini? Pace, no, riscatto, no. Ah, la guerra! Una guerra a fondo, mentre che i nostri italiani sono prigionieri del re barbaro; una guerra a fondo col pericolo di un'altra Abba-Garima, di altre migliaia di morti, di altre migliaia di prigionieri; una guerra a fondo quando non si hanno nè denari nè uomini per farla e sopratutto quando questa guerra sarebbe l'impresa più impopolare che si possa ancora immaginare.

Purtroppo di qui non si scappa; la liberazione dei prigionieri si avrà:

o per l'intromissione di qualche Potenza, sia pure Potenza spirituale;
o con una pace gravosa per l'Italia;
o con la guerra.

Qualunque soluzione voglia il foglio crispino di Roma — e non volendo una di queste cadrebbe nell'assurdo — è vero, sarà disastrosa o indecorosa. Ma di chi la colpa se non di quelli che ci hanno menato al duro passo? Ch forse vogliono che una nuova responsabilità di altri uomini cancelli la responsabilità dei predecessori? o un nuovo disastro faccia dimenticare l'antico? Sarebbe un'empietà addirittura. Laonde cessino una buona volta di sfruttare i dolori e le sofferenze dei prigionieri d'Africa dal loro partito procurati per attribuire la colpa delle conseguenze di uno *statu quo* penoso al Ministero attuale. Se no le persone di buon senso debbono ricordare il buon Esopo e la sua favola del lupo e dell'agnello in una edizione molto cattiva e molto peggiorata.

Senato del Regno

Seduta del 23 luglio.

Roma, 23 luglio.

Presidenza Farini.
La seduta è aperta alle 15,30.
Il PRESIDENTE proclama il ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione permanente di finanza fra i senatori Ricotti e Parenzo, che ottennero il maggior numero di voti.

Presentazione di progetti di legge.

RUDINI' presenta i seguenti progetti di legge:
Approvazione della convenzione fra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir;
Proroga al gennaio 1897 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria;
Provvedimenti per la liquidazione del Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito;
Sulla beneficenza pubblica per la città di Roma;
Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un commissario civile per la Sicilia;
Abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e variazioni della tariffa doganale;
Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Prega il Senato di volere dichiarare d'urgenza il progetto sull'abolizione del dazio d'uscita per gli zolfi e di rinviarlo alla Commissione di finanza. Prega poi di dichiarare d'urgenza il progetto sul commissario civile e di rinviarlo all'esame di una speciale Commissione, alla quale potrebbe pure devolversi l'esame del progetto sulle opere dotali. Raccomanda alla sollecitudine del Senato i progetti sulla beneficenza di Roma, e il Banco di Santo Spirito.

GIANTURCO, oltre ad altri progetti, presenta pure quello dell'arredamento e miglioramento degli Istituti universitari di Torino.

È proposto il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

Il Senato non vuol discutere tutti i progetti di legge presentati.

BRIOSCHI fa notare che i progetti di legge oggi presentati sono molto importanti. Ma crede sia mancare al decoro del Senato se si accettasse la discussione di tutti questi progetti di legge. Propone che si discutano solo i progetti di legge sui quali il presidente del Consiglio ha chiesto l'urgenza. Chiede che venga in proposito interrogato il Senato.

DI RUDINI' esamina fugacemente il concetto informatore dei progetti di legge da lui presentati, e conclude pregando il Senato a voler discutere i progetti sulla beneficenza romana e sul Banco di Santo Spirito, oltre a quelli relativi alla Sicilia.

ROSSI A. parla dei precedenti legislativi del progetto degli infortunii sul lavoro, e poichè è probabilissimo che il progetto sia modificato, chiede se ne rimandi a novembre la discussione.

GIANTURCO si augura che il senatore Brioschi non vorrà insistere nella sua proposta nel rinviare a novembre la discussione dei due progetti di legge relativi all'Università di Napoli e Torino. Prega il Senato di voler consentire la discussione.

BRIOSCHI deve insistere nella sua proposta di discutere solo i tre progetti sulla Sicilia, malgrado le ragioni addotte, e ciò appunto per l'importanza di quei progetti.

DI RUDINI' si rimette al Senato, però distingue i progetti di legge in due categorie: quelli indispensabili come mezzi di governo e quelli che, per quanto necessari, non sono così indispensabili.

Insiste perchè il Senato voglia discutere il progetto di legge riguardante la Sicilia; però si rassegnerà al voto che in proposito sarà per emettere il Senato.

MAJORANA crede che il rinvio dell'inchiesta ferroviaria significhi la reiezione.

Voci: No, non è vero!

MAJORANA. Sì, perchè la proposta viene dal senatore Brioschi, relatore della Maggioranza contraria al progetto.

GUCCIARDINI: « La proposta del rinvio a novembre della discussione della legge sugli infortunii sul lavoro è molto grave. Il punto di dissenso fra Governo e l'Ufficio centrale è quello relativo alla colpa grave. Spera che il dissenso sarà eliminato e che il Senato vorrà discutere subito il disegno di legge.

BRIOSCHI acconsente che, oltre ai progetti per la Sicilia, si discutano pure i due progetti sul Banco di Santo Spirito e sulla Beneficenza per Roma e ritira la sua proposta di rinvio della inchiesta ferroviaria.

GIANTURCO interpreta il silenzio del senatore Brioschi sui due progetti universitari come una adesione perchè essi siano discussi dal Senato.

Dopo vivace discussione il Senato delibera di togliere dall'ordine del giorno il progetto sugli infortunii, di sospendere la deliberazione sugli altri progetti oggi presentati, a quando saranno allo stato di relazione.

Si rinviano alla Commissione di finanza i progetti sulle Università di Napoli e di Torino e quello sugli zolfi.

Si rinviano alla Commissione speciale i progetti di trattati colla Bulgaria e con lo Zanzibar.

Sui progetti relativi alla Sicilia, il senatore TODARO dice che la questione relativa alla Sicilia è gravissima; ricorda i precedenti di questioni di questo genere nei quali gli Uffici nominarono non una, ma due Commissioni.

Il PRESIDENTE, dopo queste osservazioni, dichiara di non poter nominare la Commissione. Non può far altro che interrogare il Senato se intende che gli Uffici nominino uno o due commissari.

Dopo osservazioni di TODARO e MAJORANA, FARINI accetta di nominare la Commissione.

Il Senato delibera di deferire ad una Commissione di 5 membri, nominata dal presidente, l'esame del progetto sul commissario civile di Sicilia e sulle opere dotali, dei quali progetti, come di quello sugli zolfi, si chiede l'urgenza.

Si rinviano poi agli Uffici i progetti sulla beneficenza di Roma e quello sul Banco di Santo Spirito.

I diritti catastali.

Sulla modificazione alla legge sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874.

BRANCA fornisce alcuni schiarimenti e dichiara che consente nell'interpretazione data all'art. 9° dall'Ufficio centrale.

MAIORANNA fa raccomandazioni al ministro perchè si ricorra il meno possibile alle perizie per l'accertamento dei redditi.

Tutti gli articoli del progetto di legge sono approvati.

Viene proclamato membro della Commissione di finanza il senatore Ricotti con 40 voti su 58 votanti.

La seduta termina alle ore 18.

Note al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,45:

Sono presenti in Senato appena trentotto senatori. Le tribune sono quasi vuote, tranne quella dei deputati, in cui v'è una ventina di presenti. Al banco dei ministri noto Codronchi vicino a Pelloux, con cui discorre frequentemente. Noto al solito primo banco di Destra Ricotti che chiacchiera continuamente con Chiala e con altri. Si nota subito un'agitazione fra un piccolo gruppetto in cui discute Brioschi. Questi, ad un certo punto, seccato, si duole che la Camera *scaraventi* (parola testuale) all'ultimo momento una dozzina di leggi al Senato dopochè esso è già in vacanze. (*Qualche ilarità*)

Però, quando Brioschi propone che si discutano solo tre progetti, si odono leggeri mormorii. In complesso l'ambiente odierno del Senato è identico a quello di avant'ieri alla Camera, cioè è impaziente di lavorare subito, ma di finire presto. Però i progetti per la Sicilia e quelli per le Università di Napoli e di Torino saranno certamente esauriti.

È probabile che il Senato si separi sabato.

I ministri in Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 11,40:

Stamane tutti i ministri si sono recati in Quirinale per la relazione e la firma dei decreti. Per la prima volta intervenne il nuovo ministro Visconti-Venosta. Egli fu assai felicitato dal Re, il quale si congratulò coi singoli ministri e sopratutto con l'on. Rudinì per il proficuo lavoro fatto nelle ultime sedute e per le buone votazioni ottenute nei singoli progetti di legge.

La prossima chiusura parlamentare.

Le partenze da Roma — L'on. Villa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

Appena il Senato avrà ultimato i suoi lavori, Rudinì, previo il parere dei colleghi, sottoporrà alla firma di Sua Maestà il decreto di chiusura della prima sessione della XIX° Legislatura, inaugurata il 10 giugno 1895.

Con i treni di iersera e di stamane i deputati sono partiti in gran numero. Oggi le sale di Montecitorio erano deserte.

L'on. Villa ha chiesto udienza al Re per ossequiarlo in visita di congedo. È stato ricevuto oggi stesso. Stasera parte per Torino.

Il Re.

Roma, 23, ore 21,40. — Stamane il Re ha sanzionato le ultime leggi votate dal Senato. Nel pomeriggio il Re ricevette in visita di congedo l'ex-ministro Caetani; quindi il senatore Mariotti.

Sull'inchiesta ferroviaria.

Roma, 23, ore 21,40. — *L'Italie* dice che la Commissione per l'inchiesta ferroviaria sarà nominata immediatamente dopo la chiusura dei lavori parlamentari. Aggiunge che l'inchiesta si occuperà dei rapporti fra le Società ferroviarie e il loro personale.

Lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,15:

Il Ministero dei lavori pubblici ha aperto gare per la costruzione della strada d'accesso al porto mercantile di Napoli.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciò favorevolmente al collaudo dei bacini di carenaggio del porto di Genova ed alle opere di sistemazione al Mandracchio sulla foce del Po, per favorire la navigazione fluviale. Si pronunciò pure favorevole alle spese complementari pel risanamento di Napoli.

Nel Gabinetto di Afan De Rivera.

Roma, 23, ore 17. — Afan De Rivera ha preso a segretario particolare il tenente Piscicelli.

Per il congedo delle classi anziane.

Un esperimento del sistema ternario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

Il ministro Pelloux ha in massima deciso che il congedamento dei militari delle classi anziane sia iniziato da tutti i Corpi ai primi di settembre, dopo ultimate le manovre di campagna. Per i Corpi e reparti che debbono compiere le manovre o le istruzioni durante il mese di settembre, il congedamento avrà luogo dopo ultimate tali manovre ed istruzioni.

L'Esercito dice che i reggimenti di guarnigione a Roma partiranno domenica notte per le manovre di campagna con battaglioni formati su tre compagnie. Così aveva già disposto Ricotti per esperimentare la sua riforma ternaria. Pelloux non ha creduto di contraddire tali provvedimenti.

Per la Società anglo-italiana degli zolfi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17:

Il ritiro dell'art. 2 del progetto sugli zolfi avendo sollevato malumori, perchè ne conseguirà lo scioglimento della Società anglo-italiana, e lo stesso Codronchi essendosene mostrato dolente, pare che un gruppo di senatori intenda di presentare un ordine del giorno in proposito, invitando il Governo a rimediare. Tale ordine del giorno trova buone accoglienze in Senato. È probabile quindi che, considerando anche che la Camera non respinse tale articolo, ma solo lo sospese, il Governo si decida ad applicarlo per decreto reale.

Per la fognatura di Torino.

Roma, 23, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che dichiara di pubblica utilità le opere per la fognatura da eseguirsi dal Comune di Torino.

Le Potenze e i moti di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,00:

In seguito alle gravi notizie di nuovi tumulti e conflitti a Candia, è partita a quella volta la nave *Liguria*, a raggiungervi il *Vesuvio*. Un'analoga misura era stata presa l'altro giorno dal Governo francese.

Lo tsar non verrà a Roma.

Roma, 23, ore 21,25. — Si conferma che lo tsar, nel suo prossimo viaggio in Europa, non verrà a Roma.

Dopo avere visitato l'imperatore di Germania a Berlino ed essersi recato a Parigi, si imbarcherà su una nave da guerra e farà una crociera nel Mediterraneo toccando alcuni porti della Sicilia per visitarvi le antichità.

Un sacerdote inventore.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17:

Oggi il sacerdote Vito Leto, della chiesa Palatina, fu ricevuto dal Re, il quale volle assistere agli esperimenti di una sua « macchina scrutinatrice » e lo trattenne mezz'ora, interrogandolo pure circa altre macchine di sua invenzione. Il Re trovò la scrutinatrice ingegnosa, utile e degna di considerazione.

Rimpatrii dall'Eritrea.

Massaua, 23 (*Stefani*). — Il *Sempione* è partito per Napoli con truppe rimpatriandi.

A proposito del trasloco di Nigra.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 16,20:

Parecchi giornali confermano che il conte Nigra non verrà richiamato e se ne mostrano assai lieti, soggiungendo che il Nigra è molto ben visto dall'imperatore e dal mondo diplomatico.

A questo proposito la *Presse* riferisce che un diplomatico francese domandò, con una punta d'ironia, al conte Nigra se era vero che stava per cambiare di residenza. E il Nigra, con un sorriso bonario, avrebbe risposto: « Difatti c'è in aria un progetto di cambiare di sede l'Ambasciata italiana, perchè ora vi stiamo un po' stretti.... E in questo caso dovrei proprio pensare al trasloco.... in un'altra via! »

La morte di Spuller.

Digione, 23 (*Stefani*). — L'ex-ministro Spuller è morto.

Giacomo Eugenio Spuller è morto a 61 anno. Era nato nel dipartimento della Costa d'Oro, ma da padre badese: i cui figli, però, si erano fatti naturalizzare francesi ed avevano adempiuto gli obblighi di leva. Ciò non toglieva che l'origine tedesca venisse spesso rimproverata allo Spuller.

Avvocato e giornalista, fu dell'opposizione all'impero. Dopo il 4 settembre coadiuvò il Gambetta nel Governo della difesa nazionale: con lui partì da Parigi in pallone, nè più lasciò il suo duce. Ne sostenne la politica nella *République Française*, e poi al Parlamento ove entrò nel 1876, ascrivendosi alla minoranza liberale.

Sottosegretario di Stato agli esteri col Gambetta nel 1881; ministro dell'istruzione con Rouvier nel 1887; poi ministro degli esteri con Tirard nel 1889, fu in predicato di prendere la presidenza del Consiglio nel 1893, succedendo al Dupuy; invece entrò poi ministro dell'istruzione nel Gabinetto Casimir-Perier.

Lo Spuller era un ammiratore del Papa; ne aveva lodato l'enciclica del 1892 ed esaltato il senno politico. Aveva poi sempre sostenuto il mantenimento dell'Ambasciata presso la Santa Sede e del bilancio dei culti.

I rapporti del colonnello Arimondi sui seppellimenti di Adua.

Nel numero del 15 luglio della *Rivista Militare Italiana* si legge la relazione del colonnello Arimondi sul seppellimento dei caduti nella battaglia di Adua.

Al colonnello Arimondi, com'è noto, fu affidato il pietoso incarico di procedere, con una scorta di lavoratori e conducenti, al seppellimento dei cadaveri.

Partito da Barachit nel 27 maggio, ebbe cura d'inviare giorno per giorno al governatore della Colonia Eritrea dispacci che riassumevano l'opera parzialmente compiuta, e ognuno di quei dispacci è come una dolorosa stazione sulla via del martirio e della immolazione patriottica.

Telegrafa in data 29 maggio da Mai-Oberbara:

« Faccio grand'alt in attesa di proseguire verso il campo di Tebà.

« Durante la marcia si sono seppelliti 24 cadaveri di bianchi e 2 di neri. »

Telegrafa da Adi Cocma, 30 maggio:

« Furono sepolti 340 cadaveri e 8 indigeni.... Per la maggior parte i cadaveri erano abbruciati, pochi mummificati e spogliati completamente. Si trovarono, lungo la valle, molte carte e telegrammi del quartiere generale. »

In data 31 maggio da Mai Emo:

« Stamattina le compagnie ripresero il lavoro alle ore 5,20.... Furono seppelliti 732 cadaveri di bianchi e 33 di indigeni. »

E nel 1° giugno:

« Oggi le compagnie hanno sepolti 900 cadaveri di bianchi e 144 di neri. »

I cadaveri di Dabormida e di Arimondi.

Poi altri 303 di bianchi e 207 di neri nel 2 giugno. « Percorrendo (dice il dispaccio) la linea di ritirata del generale Dabormida fu da me riconosciuto il cadavere del generale, sebbene completamente spogliato. Lo ritengo identificato per la conoscenza personale che ne avevo, e per esplicita conferma dell'interprete che pure lo conosceva. Di più [illegible] e fermano certo le asserzioni dei contadini del paese, e di una donna a cui egli chiese acqua, dicendole che era il generale. Fu sepolto sul luogo, che è nelle immediate vicinanze di Adi Scium Cobenà, e gli fu eretto un modesto monumentino, di cui Ximenes fece la fotografia. »

Continua il seppellimento dei cadaveri, e la funebre cifra finale è di 3045; di cui 618 indigeni.

In data del 4 giugno il colonnello telegrafa da Enda Mariam Sciavità, e in questo dispaccio egli deve parlare del proprio fratello generale Arimondi. Dice così il telegramma:

« Alle otto ebbe luogo la Messa funebre, alla quale assistettero tutti gli ufficiali, la truppa e molti paesani. Abbiamo fatto diligenti ricerche sul colle Rajò ed adiacenze, per rintracciare il cadavere del generale Arimondi, ma non si trovò. L'interprete m'indicò con certezza il luogo ove il generale giacque ferito al ginocchio destro, ed ove con tutta probabilità deve essere morto in seguito ad altre ferite successive. L'interprete stesso mi ripetè il racconto fatto da degiac Tedla Abagubau, in sua presenza, a ras Mangascia, secondo il quale il generale Arimondi era stato fatto seppellire il giorno dopo la battaglia dallo stesso Tedla Abagubau che gli era amico. Nell'impossibilità di riconoscere la tomba, ho lasciato un ricordo in quel sito dove io credo che sia morto. »

Dove si trovarono i morti.

Il seguente specchietto riepiloga le cifre dei morti secondo le varie zone di combattimento, ove si trovarono giacenti ed ove vennero seppelliti:

Luogo ove si rinvennero i cadaveri giacenti	bianchi	neri	Totale
Nell'Entisciò	4	2	6
Sulla linea di ritirata del colle Tzala	80	2	82
Nella valle di Jehà	1328	60	1378
Dagli sbocchi del Jehà nella piana di Gasdepià, fino al colle di Kebbi Arienni	282	71	353
Sul colle di Rajò ed immediate adiacenze	657	119	776
Sulla posizione più avanzata della brigata Dabormida	217	58	275
Sulla posizione intermedia della linea di ritirata Dabormida	311	58	369
Sull'ultima parte della linea di ritirata Dabormida	147	19	166
Sulla posizione avanzata e lungo la ritirata del battaglione Turitto	7	74	81
Sulla posizione dell'artiglieria del generale Albertone e adiacenze	53	57	110
Sulla ritirata del generale Albertone	67	128	195
Sparsi altrove	17	—	17
Totale	3035	618	3643

È da notarsi che la maggior parte dei morti indigeni, quelli di religione cristiana, erano già stati seppelliti dagli stessi abissini.

Ciò spiega il numero relativamente esiguo di cadaveri di soldati neri rinvenuti e sepolti dalla missione Arimondi.

Il monopolio dell'alcool in Russia

L'estensione dei monopolii, come mezzo di trasformazione fiscale, è un principio caro ad una attiva e dotta scuola di economisti. Fra i varii monopolii, quello dell'alcool è fra i più caldeggiati, perchè riflette un genere di grande consumo e permette quindi di calcolare su di un grande provento per l'erario dello Stato.

Emanuele Alglave, l'apostolo più fervente del monopolio dell'alcool in Francia, fornisce ora sul *Temps* interessanti ragguagli sul monopolio dell'alcool, quale venne istituito in una parte della Russia, nell'attesa di estenderlo a tutto l'impero.

L'Alglave incomincia confrontando l'attività russa all'indolenza francese. Mentre in Francia si parla, in Russia si agisce. In Francia la Camera dei deputati ha approvato con 82 voti di maggioranza il principio del monopolio degli alcools; ma finora questa deliberazione è rimasta lettera morta, mentre tanto tempo si è sciupato nelle discussioni sull'imposta globale progressiva e sull'imposta sulla Rendita, senza arrivare ad alcuna conclusione. Che farci, del resto? La lentezza è uno degli inconvenienti del regime parlamentare, ma, a dir vero, non sarebbe ragione sufficiente per preferire l'autocrazia!

Mentre Bismarck cercava nel monopolio degli alcools un mezzo di rinforzare l'Unità germanica, mentre in Isvizzera incominciava il moto che doveva condurre al voto del monopolio nel 1886, il famoso giornalista panslavista Katkof, membro del Consiglio dell'impero, preconizzava in Russia l'adozione di questo monopolio. Il ministro delle finanze, Vyscnegradski, preparava un progetto a titolo di esperimento, da adottarsi nei governatorati di Perm, di Orel e di Toula. Ma talune opposizioni di privati interessi tendenti a stabilire un monopolio privato fecero fallire questo primo tentativo.

Il nuovo ministro delle finanze, De Witte, cui si deve l'attuale prosperità della Russia, che le ha permesso di contrarre prestiti enormi a basso tasso d'interesse, portò la sua attenzione sulla imposta dell'alcool e sulle questioni d'igiene che ad essa si riallacciano.

Attualmente in Russia l'imposta sull'alcool è applicata come *accisa*, viene riscossa, cioè, prima che il prodotto arrivi ai consumatori, all'atto stesso della fabbricazione. L'aumento progressivo della tassa e la difficoltà d'impedire le frodi hanno man mano diminuito la elasticità di questo cespite, mentre hanno frustrato i vantaggi che se ne ripromettevano per la pubblica salute e per la pubblica morale.

Gli è perciò che il De Witte pensò di abbandonare il sistema dell'accisa per quello della privativa fiscale sulle seguenti basi: mantenimento della libertà industriale e protezione agricola; mantenimento approssimativo dei prezzi di vendita ai consumatori; garanzia assoluta di purezza grazie ad una rettificazione operata, sia dallo Stato medesimo, sia da fabbriche private funzionanti sotto il controllo dello Stato; infine, applicazione del principio della divisione della frode mediante la vendita in bottiglie.

Nel giugno 1893, grazie all'energia ed all'abilità del De Witte, un decreto del Consiglio dell'impero, sanzionato dallo tsar Alessandro III, autorizzava il ministro delle finanze ad organizzare il monopolio dell'alcool, a titolo di esperimento, nelle quattro grandi provincie della Russia Orientale: Perm, Oufa, Orenburg e Samara, che formano un territorio press'a poco uguale in ispazio alla Francia ed Italia riunite, ma popolato soltanto da dieci milioni di abitanti.

Questo primo esperimento, entrato in vigore col 1° gennaio 1895, dava senza indugio ottimi risultati, malgrado la sua novità. La superiorità del regime del monopolio su quello dell'accisa — scrive l'Alglave — veniva universalmente riconosciuta.

E il ministro De Witte otteneva i decreti per estendere progressivamente e rapidamente il monopolio a tutte le provincie del nord-ovest, dell'ovest, del sud-ovest e del mezzogiorno.

Grazie a questi decreti, la settimana scorsa il monopolio dell'alcool è entrato in vigore in una nuova regione più grande che la Francia; che è popolata da 21 milioni di abitanti, e che comprende le provincie di Bessarabia, Volhynia, Podolia, Jekaterinoslav, Kiew, Poltava, Tauride, Kherson, e Tacernigov. E fra tre o quattr'anni, certo prima che finisca il secolo, il monopolio dell'alcool sarà organizzato in tutto l'impero degli tsar, dal mare Baltico allo stretto di Behring, dal mar Nero al mar Bianco.

IL BATTELLO RUOTABILE

Dall'Havre a Nuova York in 4 giorni.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 20 luglio.

C'è chi vuole chiamare il secolo nostro col nome di « secolo del ferro », altri con quello di « secolo del vapore », altri ancora con quello di « secolo dell'elettricità ». Ma perchè non chiamarlo col nome più sintetico di « secolo della rapidità »?

Il ferro stesso non ha forse la sua gloria maggiore per la sua applicazione alle ferrovie, ai piroscafi e anche alle biciclette? Il vapore, l'elettricità non sono più che ad altro destinati alla rapidità delle comunicazioni?

La rapidità è, d'altra parte, il sinonimo dell'economia del tempo, ed il tempo, come dice questo popolo pratico per eccellenza, è moneta.

Pare che l'umanità si sia data la parola d'ordine su questo assioma, perchè la vediamo spendere, quasi dominata da una vera ossessione, tutte le sue forze a questa benedetta rapidità. I treni più veloci agli occhi delle nuove generazioni, sono tardigradi, i piroscafi più rapidi sono lentissimi, il cavallo non corre abbastanza e si inventa la bicicletta.

Ma treni, piroscafi, biciclette spinti con la massima forza sono di una lentezza mortale, ed ecco l'ingegno umano affannarsi attorno al grande problema del volare....

***

Ora non sono molti anni, un piroscafo che dall'Havre a Nuova York impiegava soli quindici giorni, sembrò una delle sette meraviglie del mondo; ma, subito dopo, questi quindici giorni erano eterni e non rispondevano al carattere del tempo, che voleva una rapidità maggiore; e si è trovato il modo di compiere quel tragitto in soli otto giorni; poi si studiò ancora, e il tempo si è abbreviato di alcune ore.

Adesso si è venuti ai battelli che compiranno il tragitto fra Havre e Nuova York in soli quattro giorni.

Si tratta di una rivoluzione, di una trasformazione radicale nella costruzione delle navi, la quale trasformazione darà una velocità di 32 nodi, cioè 60 chilometri all'ora.

Attualmente il piroscafo più rapido, qual è *Lucania*, inglese, raggiunge a stento una velocità media di 21 nodo.

Con la forma attuale delle carene questa velocità non può essere di molto accresciuta, perchè oramai si sono addottati tutti i mezzi per diminuire la resistenza dell'acqua.

Ma tutto ha un limite; e siccome la resistenza opposta dall'acqua al cammino di una nave cresce in proporzione del quadrato della velocità, ne risulta che per ottenere una velocità doppia occorre una forza decupla.

Un piroscafo che consuma 250,000 chilogrammi di carbone al giorno, sviluppando una forza di 12,000 cavalli, per fare 17 nodi all'ora non avrebbe bisogno che di 1200 cavalli di forza per avere la metà di velocità.

Per aumentare la velocità senza aumentare la spesa di forza bisogna trovare qualche cosa di nuovo, e la trovò l'ingegnere Bazin, appoggiandosi sul principio della *ruotabilità* sull'acqua, cioè trasformando l'attrito di scivolamento e di risospingimento che provano le carene attuali in attrito di roteamento sull'acqua.

In altri termini, invece di scivolare come fa la slitta, si faranno girare le ruote come le carrozze.

Si prenda un disco lenticolare vuoto che possa stare verticalmente nell'acqua, qualcosa di simile a due sottocoppe riunite, lo si immerga nell'acqua e lo si spinga; esso andrà avanti per un poco, ma poi si fermerà per la resistenza dell'acqua. Ma se prima di spingerlo gli si imprimerà, per mezzo di un pernio, un movimento di rotazione molto rapido, il disco *segherà*, per così dire, l'acqua invece di fenderla, e potrà fare un tratto di cammino dieci volte maggiore.

È evidente che se si combinano la propulsione e la rotazione, lo slittamento trasformato in roteamento darà una maggiore quantità di lavoro utile. Sembra allora, come disse un eminente ingegnere, che lo sforzo non agisca più longitudinalmente, ma verticalmente, dall'alto in basso, come se la ruota operasse per schiacciamento delle molecole liquide e mordesse effettivamente come sulle rotaie d'acciaio.

***

Il primo battello con questo nuovo sistema uscirà fra pochi giorni dal cantiere Coui di Saint-Denis per venire in Inghilterra.

Immaginate una grande scatola rettangolare di ferro, di 40 metri di lunghezza su 11,80 di larghezza e 1,70 di altezza, eretta su sei dischi di 10 metri di diametro che si immergono nell'acqua per metri 3,30, mentre l'impiantito inferiore o fondo della scatola si trova ad un'eguale distanza dal livello dell'acqua.

Sui fianchi della scatola è collocato il macchinario; la forza è data da caldaie motori che sviluppano 750 cavalli-vapore, i quali mettono in azione un'elice e le « ruote ». Al di sopra, fra i dischi che passano attraverso la scatola ed emergono di circa 2 metri, sono costruiti il ponte di comando, le cabine, le sale, ecc.

Questo battello porterà il nome del suo inventore *Ernest Bazin*. Venendo in Inghilterra dopo essere stato armato a Rouen, traverserà la Manica con una velocità di cinquanta chilometri all'ora.

Dopo questa esperienza che, secondo i tecnici, non possono fallire, verrà la volta della costruzione di grandi piroscafi, che avranno una velocità di 60 chilometri all'ora.

I vantaggi che recherà questa innovazione sono grandissimi.

Anzitutto la durata dei viaggi è diminuita di una metà, e poscia saranno diminuiti sensibilmente il prezzo del carbone ed il prezzo dei viaggi.

Secondo i competenti, la stabilità di questi piroscafi è maggiore, epperò i passeggieri soffriranno meno il mal di mare.

Inoltre i passeggieri avranno il loro posto sulla tolda, sul plein'aria, invece di essere ammonticchiati e confinati nel ventre del piroscafo, in cabine senza aria e senza luce.

Siccome poi è difficile che le « ruote » e dischi subiscano avarie, così le catastrofi come quella del *Drummond Castle* non si verificheranno, essendo sufficienti due sole ruote per mantenere la navigabilità del battello.

Una nuova linea Genova-Rio Plata.

Genova, 23 (*Stefani*). — La Compagnia Amburghese-Americana decise di stabilire una linea regolare diretta fra Genova e Rio Plata con 4 grandi vapori postali di recente costruzione. La nuova linea sarà iniziata il 1° ottobre.

Re Oscar e Guglielmo II.

Molde, 23 (*Stefani*). — Il *yacht* del re Oscar gettò l'ancora alle 9 antimeridiane davanti all'*Hohenzollern*.

Il re si recò subito a bordo dell'*Hohenzollern*, ove l'imperatore lo ricevette cordialissimamente. Indi vi fu un *déjeuner* a bordo dell'*Hohenzollern*.

Re Oscar ritornò alle 10,15 a bordo del suo *yacht*.

L'*Hohenzollern* è partito poscia per Macrauk.

Per la protezione degli animali.

Budapest, 23 (*Stefani*). — Il Congresso internazionale per la protezione degli animali emise un voto di protesta contro la vivisezione, ed approvò la proposta di Ohlsen tendente ad abolire nelle Esposizioni agrarie ed industriali tutti i premi agli oggetti servienti alla distruzione degli uccelli, eccettuato il fucile.

Il Congresso nominò a suo delegato Ohlsen al prossimo Congresso internazionale libero di Parigi per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

Il panico alla Canea.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Il panico verificatosi a La Canea è sorto senza alcuna ragione. I cristiani si misero a chiudere i negozi e si rinchiusero nelle loro case, donde spararonsi alcuni colpi d'arma da fuoco.

Vi fu una sola vittima, essendo rimasto gravemente ferito un mussulmano. Le misure immediatamente adottate dalle Autorità fortunatamente rassicurarono tutta la popolazione.

Alla frontiera greca.

Londra, 23 (*Stefani*). — La *Reuter* ha da Salonicco che una banda di 125 uomini varcò sabato la frontiera greca a Nosero, passò il fiume Halyacmon ed occupa attualmente Xerolivado.

La *Vespucci* a Salonicco.

Salonicco, 23 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Amerigo Vespucci*.

Navi in viaggio.

Tangeri, 23 (*Stefani*). — Sono arrivate le navi italiane *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia*. Tutti bene.

Montevideo, 23 (*Stefani*). — È giunto il *Sud America*.

La questione fillosserica in Val d'Aosta.

Aosta, 23 luglio.

Ieri venne definitivamente tracciata la campagna fillosserica di quest'anno in valle d'Aosta per il signor ispettore comm. Danesi ed il signor L. Piemonte, delegato-capo del Consorzio antifillosserico subalpino.

Le squadre governative visiteranno il Comune infetto di Aymaville e poi procederanno alla visita dei Comuni sospetti, perchè limitrofi, Villeneuve, Saint-Pierre, Sarre e Jovençan.

Le squadre del Consorzio visiteranno tutta la rimanente valle sommariamente.

Oggi il sig. Piemonte cominciò a visitare il Comune di Gressan, che è limitrofo al sospetto Jovençan.

L. U. Bich
Presidente del Comizio Agrario d'Aosta.

Un altro Comune infetto.

Bich ci telegrafa da Aosta, 23, ore 20,15:

Si è scoperta la fillossera a Charvensod.

Per contro la squadra fillosserica del Consorzio nulla rinvenne nel Comune di Gressan, che visitò oggi.

Per l'agitazione in favore dei figli illegittimi.

Ci scrivono da Milano:

Il Comitato eletto nella pubblica adunanza del 29 giugno ultimo scorso, promossa nell'intento di agitare l'importante questione giuridica intorno alle indagini sulla paternità, tenne già parecchie riunioni. Anzitutto costituì la propria presidenza nella persona del senatore Porro Edoardo, presidente, l'ex-deputato Maffi Antonio, vice-presidente e l'operaio tipografo Alessandro Galimberti, segretario; fissò la propria sede presso la Lega Nazionale delle Cooperative, in via Ugo Foscolo, 3, e si aggregò altri membri di Milano e fuori, scegliendoli fra i più benemeriti che nel campo scientifico, giuridico e legislativo si sono interessati del delicato argomento.

Il Comitato riceve da molte parti d'Italia incoraggiamenti ed encomi.

Primo suo atto sarà di indirizzare una lettera aperta al ministro Gianturco, che nel 1892 presentava, come deputato, alla Camera un disegno di legge sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte.

La lettera aperta tratterà la questione dal lato giuridico, umanitario e sociale, ed avrà per iscopo di sollecitare l'on. Gianturco a riprendere in Consiglio di ministri la nobile iniziativa già da lui promossa come deputato.

Il Re d'Italia al presidente della Confederazione svizzera.

Berna, 21.

(*V.*) — La Legazione italiana ha presentato, per conto di Sua Maestà Umberto I, al signor Lachenal, presidente della Confederazione svizzera, un esemplare di un'opera in 10 volumi, compilata da una Commissione speciale, nell'occasione del quarto centenario della scoperta dell'America, e contenente importanti studi e documenti su Cristoforo Colombo.

La libertà della critica.

Ci scrivono da Parigi, 20:

Alla nona camera del Tribunale della Senna si è svolto un processo che ha messo sul tappeto, ancora una volta, la questione della libertà della critica.

L'imputato era uno scrittore notissimo: Catullo Mendès. Il suo « reato » era di avere emesso degli apprezzamenti severi su una produzione del Menus-Plaisirs intitolata: *Nana*, dicendo, fra l'altro, che essa non attirava più il pubblico e non faceva più incassi.

Il Tribunale ha ritenuto che la libertà della critica non debba trovare un limite nel pericolo di ledere gli interessi commerciali di un'impresa, ed ha assolto Catullo Mendès.

La grande festa ginnastica svizzera.

Ginevra, 21.

(*V.*) — Coll'ultimo del corrente mese incominceranno le feste ginnastiche, per le quali il popolo svizzero ha un vero culto. Queste feste sono circondate sempre da una eccezionale solennità, ma quest'anno, nella coincidenza dell'Esposizione Nazionale, assumeranno anche maggiore importanza. Esse dureranno quattro giorni e comprenderanno esercizi collettivi, individuali, agli attrezzi, lotte svizzere e libere, gare internazionali, concorsi di sezioni (Società estere).

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILANO.

23 luglio. — **La morte misteriosa del ragazzo Cavenaghi.** — Da due giorni si parla assai della tragica fine del giovanetto Cavenaghi Tarcisio, rinvenuto cadavere in una *tombina* della fognatura fuori porta Vittoria, e l'ipotesi che si tratti di un mostruoso delitto prende sempre più piede.

L'Autorità, proseguendo nelle indagini, ha interrogato molti operai addetti a quei lavori; ha ordinato anche l'arresto del macchinista Marco Messa, di 33 anni, che dava il cambio al Corio nel servizio della motrice.

Il Corio, interrogato, sostiene la assoluta irresponsabilità non solo, ma afferma di potere provare inoltre con testimoni che il pozzo dove fu trovato il cadavere non venne chiuso definitivamente alla fine di giugno, perchè esso trovavasi scoperchiato precisamente il giorno in cui scomparve il ragazzo.

Il macchinista Messa, dal canto suo, dichiara che è completamente all'oscuro dell'accaduto.

Il primo dei due arrestati, le cui spiegazioni finora non parvero sufficienti, venne anche condotto sul viale Romana, ove fu scoperto il cadavere, poi al Cimitero monumentale: e qui gli fu mostrata la salma del Cavenaghi.

Egli si mantenne sempre tranquillissimo.

Nella perquisizione operatagli sulla persona, gli si rinvenne in tasca una copia del giornale il *Secolo* dell'11-12 corrente, ove è denunciata la scomparsa del ragazzo.

Fu anche stabilito che in questi ultimi giorni il Corio si dimostrava assiduo lettore di giornali, occupandosi specialmente delle notizie che riflettevano la scomparsa di fanciulli.

Qualche giorno dopo la scomparsa, discorrendo il Corio con una bottegaia ebbe a dire:

— *Chissà dove l'è andaa a finì quel pover fioeu, mi l'ho mandaa a comprà una bottiglia d'acqua e l'ho pù vist.*

Altri dicono d'averlo sentito dire quest'altra frase caratteristica:

— *Gh'hemm un bel da fà e da dì, ma quel bagai el trovarem pù.*

Infine al Messa, che gli chiedeva un giorno del ragazzo:

— *Te vedaret Marchin*, — gli rispose — *che per quel fioeu ghe tocherà andà in galera.*

NAPOLI.

21 luglio. — **Un impiegato postale che trafuga 110 lettere.** — Il direttore dell'ufficio postale alla ferrovia, cav. Ghisoli, aveva saputo che un impiegato del suo ufficio si appropriava del denaro esistente nelle lettere provenienti dalle Americhe.

Altri due impiegati, certi Oreste Negra e Michele Pisani, si accorsero un giorno che l'impiegato sospetto doveva tenere qualche cosa nascosta al disotto del panciotto. L'impiegato vide che poteva essere sorpreso, e pensò allora di gettare a terra le lettere rubate. Sabato scorso, la moglie di certo Edoardo Mancuso si accorse, che nei pressi del Camposanto evangelico, l'impiegato sospetto apriva le lettere, s'appropriava del denaro e dopo di aver letto le lettere medesime le lacerava.

La donna allora andò a denunziare all'ispettore Rotondo l'infedele impiegato, il quale ieri al giorno fu tratto in arresto nella sua abitazione. Gli sono state sequestrate 110 lettere, 38 aperte e 82 divise in tre pacchetti, e 15 lire in biglietti di banca.

PADOVA.

22 luglio. — **Un terribile dramma di gelosia.** — Nel vicino Comune di Casalserugo, stamane, verso le ore 7, venne commesso un terribile dramma, a quanto pare, per gelosia. Nella suddetta ora la signora Rinuncini Lucia vedova Montini, d'anni 33, era nella sua bottega di macelleria per lo smercio della carne. Vi entrò certo Romo Alcide, d'anni 28, agente di un vicino negozio di pizzicagnolo.

Trovata sola la donna, con un affilato coltello che era nella bottega, le inferse parecchie ferite in varie parti del corpo, rendendola cadavere.

L'assassino, compiuto il delitto, si costituiva ai carabinieri, dicendo ch'egli aveva assassinata la Rinuncini per motivi di gelosia. Il Romo parecchie volte aveva fatte capire alla povera assassinata ch'egli l'amava disperatamente.

SESTRI PONENTE.

23 luglio. — **Un bambino bruciato vivo.** — Ieri mattina, mentre il parrucchiere Francesco Battaglia trovavasi in bottega e la di lui moglie aveva dovuto uscire per lavare della biancheria, furono lasciati in casa i loro due figliuoletti, cioè una ragazzina di sette anni ed un bambino di venti mesi.

Mentre la ragazzina accudiva in cucina ad ordini lasciatile dalla madre, al povero piccino si appiccò il fuoco alla veste, e in breve il corpicino fu in preda delle fiamme. Alle grida del disgraziato e della sorella accorsero i casigliani, accorsero i genitori, accorse pure un medico, ma le pronte cure a nulla valsero; il piccino moriva dopo quattro ore di straziante agonia.

Un agente di cambio prevaricatore.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,25:

È moltissimo conosciuto a Roma l'agente di cambio Remo Paladini. I denari depositati al suo Banco erano stati impegnati in rovinose speculazioni di Borsa ed in spese di lusso. Tra i non pochi danneggiati si nota il reverendo Giulio Deltour, per 5000 lire: certa Elisabetta Vitimiller, cameriera di Crispi, per L. 12,000. Ne conseguì la dichiarazione del fallimento. Ieri il Paladini doveva rispondere innanzi la VII Sezione del Tribunale di bancarotta semplice e di varie appropriazioni indebite, ma non comparve perchè erasi dato alla fuga. Fu perciò condannato in contumacia a sette anni di reclusione ed a 1000 lire di multa.

Ma il Paladini aveva fatto i conti senza l'oste, e stamane è stato arrestato a Brindisi, mentre sotto altro nome si preparava a fuggire in Grecia.

Una disgrazia al comm. D'Andrade.

Ci scrivono da Ivrea, 23 luglio:

Il comm. D'Andrade che trovasi colla famiglia a villeggiare nel suo castello di Pavone, recavasi a diporto in vettura colla sua consorte. Il cavallo, imbizzarritosi improvvisamente, si diede a correre all'impazzata, nè fu più possibile fermarlo. La vettura, sbattuta contro un palo di sostegno dei fili conduttori della forza elettrica, si ruppe; il comm. D'Andrade colla consorte furono rovesciati a terra, e mentre questa non riportò alcun danno nella persona, il commendatore D'Andrade ebbe parecchie ferite al capo e contusioni in varie parti del corpo.

Fortunatamente le lesioni non sono gravi e si spera che fra poco l'illustre personaggio possa essere completamente ristabilito.

Un milione di biglietti falsi.

Tre sorprese in un giorno.

Scrivono da Napoli, 22:

L'Autorità di pubblica sicurezza da molto tempo era stata informata che nelle Sezioni Stella e Vicaria si fabbricavano a mano franca ed in grandi proporzioni biglietti falsi da L. 1 a L. 100; ma, non avendo ancora bene nelle mani i dati sicuri per poter sorprendere i falsari, proseguiva nelle indagini. E ieri finalmente riescì a compiere l'importante servizio.

Verso le ore sei i funzionari Ruggiero, Milani e Leoni, della Questura, seguiti ciascuno da molti agenti in borghese, si diressero contemporaneamente in tre punti diversi, per sorprendere ad un tempo le tre fabbriche di biglietti falsi, site la prima al vico Canale ai Cristallini, un'altra al vico Pergole e l'ultima al vico Avvocata, a Foria.

Lo stratagemma per trarre in trappola i falsari fu di far travestire un agente di pubblica sicurezza da fattorino telegrafico, recante dispacci d'urgenza.

Con questo mezzo il delegato Milani, tratto in inganno certo Ferdinando Pancia, portinaio del palazzo N. 18 nel vico Canale ai Cristallini, s'introdusse coi suoi agenti in una modesta casetta al terzo piano, dove sorprese il sedicente litografo Gaetano De Pompeis e sua moglie Vincenza Perrotta mentre si accingevano al lavoro.... dei biglietti falsi.

Praticata una minuziosa e lunga perquisizione negli angoli più riposti della casa, furono sequestrate pietre litografiche con impronte di biglietti da 5, torchi, matite e 40 mila lire di biglietti in pacchi da 500 ognuno, più altre 15,000 lire di biglietti non ultimati.

I coniugi De Pompeis furono arrestati.

Dal suo canto il vice-ispettore Leoni, con un ritrovato simile, penetrava in un'altra abitazione al vico Pergole, numero 14; e riuscì anche egli a sorprendere certo Francesco Rocco in flagrante fabbricazione di biglietti da 100 lire perfettissimi, dei quali furono sequestrati diversi pacchetti per l'ammontare di 18,000 lire belli e pronti per essere spediti fuori di Napoli.

Ed in ultimo, quasi all'istessa ora, il delegato Ruggiero, coi suoi agenti, preso d'assalto il palazzo numero 7, al vico Avvocata a Foria, sorprese ed arrestò certa Fortunata Talma, maritata a Gennaro Vanacore, sequestrando in casa di lei pietre litografiche, acidi, torchi ed altre lire 10,000 di biglietti falsi da una a 25 lire, come precedenti, di tale perfezione che i delegati della Banca Nazionale, recatisi in Questura per esaminarli, ne rimasero sorpresi.

In complesso, furono sequestrati circa 100,000 lire di biglietti falsi di diverso taglio e gran quantità di carta filogranata da poter fabbricare biglietti per un milione di lire!

L'arresto di un famigerato brigante.

Interessante storia di un ricatto.

Ci scrivono da Palermo, 20:

Ieri è stato arrestato a Caccamo, mentre se ne stava tranquillamente a casa sua, il famigerato Stanza Nicasio, quale complice del sequestro D'Arrigo. Sequestro che nella storia brigantesca passerà certamente fra i più interessanti.

La mattina del 25 maggio 1890 il cav. Filippo Arrigo, ricco proprietario di Termini Imerese, ritornando dalla sua casina col figlioletto ed il castaldo, fu fermato da cinque carabinieri.

Uno di essi, che portava i distintivi da maresciallo, gli porse amichevolmente la mano e gli richiese.... il porto d'armi.

Intanto i carabinieri s'impossessarono dei due fucili che teneva il castaldo.

Disarmatili e resa impossibile ogni resistenza, i carabinieri si rivelarono per quelli che erano.... briganti matricolati.

La comitiva s'internò per le montagne con una scorta di altri brutti ceffi dai volti seminascosti.

Tre contadini che capitarono lungo la via furono legati e rinchiusi in un pagliaio, col castaldo e col figliuolo del D'Arrigo.

Il D'Arrigo fu trascinato dai pseudo-carabinieri.

La notorietà del D'Arrigo e l'essere stato egli sequestrato quasi alle porte di Termini-Imerese, fece grande impressione.

I briganti domandarono per il riscatto lire 200,000 in oro.

Un reggimento di truppa andò a Termini, si circondarono i monti, si mandarono grosse pattuglie a perlustrare; tutto fu inutile. E si cominciò a trepidare per la sorte del povero D'Arrigo.

La famiglia mandò prima 80,000 lire, che avevano dovuto fare in oro, ma i briganti le respinsero.

Non si contentarono che di 120,000 lire.

Il D'Arrigo fu allora liberato.

Era stato tenuto in custodia sotto il naso dei soldati!

Il processo fu subito iniziato.

Gli accusati furono venti, fra i quali un avvocato deputato, un sacerdote ed un farmacista.

Il sequestro infatti era stato preparato a tavolino.

Un noto fornitore militare aveva fornito le divise da carabinieri.

Durante l'istruttoria il capo della banda Giorgio Bruno, fu ucciso dalla forza pubblica.

Degli altri, parecchi rimasero latitanti.

Il processo si svolse a Trani e per i molti rinvii non terminò che nel 1894.

Lo Stanza, uno dei complici, dopo di essersi dato alla latitanza, era ritornato da tempo al paese a prestare i suoi servigi di maffioso, pur di non essere molestato.

Dopo le energiche disposizioni del regio commissario è stato messo dentro.

100,000 lire di seta bruciata.

Abbiamo da Milano, 23:

Ieri fu avvertito un incendio nel sobborgo di porta Tenaglia in uno dei grandi magazzini della Società anonima per la filatura dei cascami di seta, una delle più cospicue dell'industria serica in Italia.

Nonostante il pronto accorrere dei pompieri, tutta la merce contenuta in quel magazzino andò distrutta, onde il danno si valuta più di 100 mila lire, ma è coperto da assicurazioni.

Pare accertato che la causa della combustione fu la fermentazione di alcune balle di cascami.

Fortunatamente il fuoco non si comunicò all'adiacente fabbricato, in cui trovansi tanti cascami per un milione e mezzo.

Sul luogo dell'incendio accorse l'ing. G. Benacossa, deputato di Vigevano, gerente della Società danneggiata.

Una grave caduta del ciclista Lambrecht.

Domenica scorsa, nel pomeriggio, al velodromo della *Tête d'Or*, a Lione, durante le corse organizzate dai principali corridori, è avvenuta una grave disgrazia. Alla fine della corsa di campionato, Pierd cadde e trascinò nella caduta anche Sfax. Lambrecht, che li seguiva da vicino, tentò di evitare la collisione, ed in ciò fare si gettò contro la barriera della pista. Benchè non abbia riportato nessuna rottura di ossa, Lambrecht si trova in serio pericolo per gravi lesioni interne.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 luglio. (Giovanni). — **Spettacolo al Municipale.** — La Giunta ha testè concluso contratto col signor Carlo Bozzi, nostro concittadino, per uno spettacolo d'opera e ballo al nostro teatro Municipale nel prossimo autunno.

Il Bozzi metterà in scena due opere: *Mefistofele*, di Boito, e *Le Villi*, di Puccini, ed il ballo grande *Coppelia*, già dato con successo alla Scala.

— **Comizio Agrario.** — Il presidente conte Di Grupello, ed il vice-presidente comm. Arrigo, ultimamente nominati, diedero le dimissioni.

Ora i soci del Comizio sono nuovamente convocati in assemblea straordinaria, lunedì 27 corr., per procedere alla loro surrogazione.

— **Pei danneggiati del terremoto.** — Un giornale cittadino aveva stampato essere ancora giacenti al Municipio alcune somme raccolte in soccorso dei danneggiati dal terremoto della Calabria.

Ora il Municipio comunica che le ultime somme a lui pervenute, furono inviate al Ministero il 17 luglio 1895, che anzi in quell'occasione chiedeva notizie al ministero sull'impiego delle somme inviate (L. 28,271 50), ma che non ebbe mai risposta di sorta.

ALPIGNANO.

Feste patronali. — Domenica, 26, e lunedì, 27 corrente mese, avranno luogo le feste patronali di San Giacomo, con distribuzione dei soccorsi, gran ballo pubblico, gara ciclistica con molti premi, concerti musicali e varii divertimenti popolari.

Approfittando delle molte corse della tramvia Torino-Pianezza, gli accorrenti potranno in pochi minuti portarsi ad Alpignano e godere delle feste.

CASALE MONFERRATO.

22 luglio. (*A. e.*). — **Assoluzione dell'infanticida.** — A tarda sera è finito ieri il dibattimento nella causa contro Pittarello Maria, di cui è detto nella *Stampa* d'oggi.

I giurati ammisero il fatto, negarono l'intenzione della morte, ma ritennero avere la Pittarello agito nella necessità di salvarsi da pericolo grave ed imminente alla persona, alla quale non aveva dato causa e che non si poteva altrimenti evitare.

In conseguenza la Corte mandava assolta l'imputata. Presidente: consigliere Dattini; Pubblico Ministero: cavaliere Cugni; difensore: avv. Sabbione; cancelliere: Levi.

CORTEMILIA.

21 luglio. (*C. G.*). — **Interessi comunali.** — Il Consiglio comunale, oggi radunato, esaurite alcune interrogazioni del consigliere Fiorini sulla liquidazione definitiva delle espropriazioni per le opere di difesa, sentita la relazione del sindaco notaio Brofferio sui lavori della Commissione circa la progettata ferrovia Cortemilia-Bistagno, è passato, dopo vari articoli, a trattare l'importante pratica del ponte sul torrente Uzzone.

In seguito ad un'esposizione della pratica da parte del sindaco, i consiglieri del Borgo di San Pantaleo, che presentano in maggioranza ed ai quali interessa il ponte, domandano la votazione immediata di un progetto che ritengono pare completo, ma che per la prima volta occupa il Consiglio comunale.

Il consigliere Fiorini, ritenendo che nel preventivato importo, se l'indicazione corrispondentemente favore all'interesse generale dell'abitato intero del Comune, mentre verrebbe sottoscrizioni private di protesta, e che la importanza dell'opera merita una discussione molto più ampia, chiede il rinvio della discussione ad altra adunanza a nome dei colleghi di Borgo San Michele. Il rinvio appena respinto, la minoranza, di questo borgo si decise ad abbandonare l'aula consigliare, cosicchè, per mancanza del numero legale, il sindaco dovette sospendere la seduta.

CUNEO.

22 luglio. (Pino). — **Scuola normale femminile.** — Ecco l'elenco delle alunne che ottennero la patente nella passata sessione.

Grado superiore: Armando Anna Maria, Armando Maria Olivia, Audisio Margherita, Barbero Giovanna, Bassignano Clorinda, Berardo Maria Caterina, Brondello Agnese Emilia, Cardone Anna, Cavallo Maddalena, Chiminello Amelia, Costanzo Maria Assunta, Gambino Margherita, Giordana Agnese, Isnardi Luigia, Libra Giovanna, Magnetti [illegible] Marone Camilla, Miraglia Emilia, Morano [illegible] Nebbiolo Carolina, Peano Carolina, Peano [illegible] Vasco Maria Teresa, Pellegrino Maddalena, [illegible] Maria Paolina, Quaranta Angela, [illegible], Sirodi Olimpia, Veglia Emilia.

Grado inferiore: Chiminello Laura, Emina Anna, Ferreri Angela, Giordana Caterina, Laugeri Rosa Emilia, e Meineri Maria.

— **Suicidio.** — Nel Comune di Serralunga d'Alba, per dissensi di famiglia, gettavasi in un pozzo certa Sandrone Onorina moglie Settimo, di dove venne estratta cadavere.

— **Annegato.** — In Novello il ragazzo Bella Antonio, mentre bagnavasi nel Tanaro, inesperto al nuoto, venne travolto dalle acque, rimanendovi annegato.

PINEROLO.

22 luglio. (X.). — **Grande gara di tiro a segno in Bagnolo Piemonte.** — La società mandamentale di tiro a segno nazionale della nostra città ha indetto quest'anno la sesta gara di Tiro a segno nel Comune di Bagnolo Piemonte nei giorni 21 e 27 luglio.

23 luglio. (X.). — **R. Scuola normale superiore.** — Oggi sono terminati presso la nostra Scuola normale superiore Giovanni Rayneri gli esami di patente per il grado superiore ed inferiore. Su 125 candidati solo 62 furono promossi ed ottennero il diploma. Vi do i nomi dei neo-maestri e maestre.

Grado inferiore. — *Interni della scuola*: Lang Eli e Ottino Guido.

Privatisti: Barbonzo Tiburzio, Canaparo Giovanni, Franceschi Angelo, Garavelli Vincenzo, Gatti Giuseppe, Lera Carlo, Molinero Vittorio, Oberino Cesare, Proietti Orlando, Quilico Andrea, Sibille Augusto e Stornini Celestino.

Signorina Gardini Elena.

Grado superiore. — *Interni della scuola*: Baleno Enrico, Bermond Pietro, Bonavia Ernesto, Borchi Isidoro, Boffa Giacomo, Cerrino Battista, Falconne Ernesto, Gianna Francesco, Gros Luigi, Gay Giulio, Genisio Edoardo, Perottino Cesare, Pons Filippo, Rampini Enrico, Vacchio Giuseppe, Vinay Giuseppe e Tourn Mario.

Privatisti: Antonini Gio. Battista, Balbo Giuseppe, Bernardi Giuseppe, Chiolino Martino, Ferrero Giacomo, Forneris Natale, Ghiano Rodolfo, Gianotti Agostino, Magistar Bernardo, Magliano Stefano, Magnani Carlo, Martano Giacinto, Mottino Vittorio, Pastore Giuseppe, Pelgoni Antonio, Santini Stefano, Vezzetti Domenico e Viretti Giuseppe.

Signorine: Arcangeli Bianca, Beltrami Maria, Bolla Domenica, Calliera Maria, Capello Beatrice, Carosello Caterina, Chiattone Lucia, Farretto Maddalena, Martano Celestina, Milano Teresina e Sapelli Adelina.

Presidente della Commissione esaminatrice era il professore comm. Giovanni Laino, regio provveditore agli studi della provincia di Torino.

NOVARA.

23 luglio. (Osian). — **Una giovane che voleva morire.** — Campanini Rosa, giovane sarta sui 25 anni, ieri, approfittando dell'assenza dei suoi, accese un braciere e si rinchiuse nella propria camera col proposito di asfissiarsi. Fortunatamente una cliente della Campanini, bussato invano all'uscio e avendone chiesto notizie ai parenti della giovane che abitano nella stessa casa, fece sì che parenti e vicini, che l'avevano vista rincasare, entrassero di volere perchè essa non aveva aperto, e così giunsero a scoprire il vero motivo. Forzato l'uscio ed entrati nella camera parenti ed altri accorsi trovarono la povera giovane che non dava più segni di vita. Il tenente Basile dei bersaglieri, che passando di là aveva avuto notizia dell'accaduto, le prestò subito le necessarie cure, talchè poco per volta essa riprese i sensi. Accorse pure l'ufficiale sanitario municipale dottor Bellone, il quale provvide a porre la giovane completamente fuori di pericolo.

Si attribuisce la causa del tentativo di suicidio al desiderio di finirla con convulsioni a cui andava da qualche tempo soggetta.

VERCELLI.

23 luglio. (Lux). — **Uccisione di un bambino.** — Stamane a Ronsecco accadde una grave disgrazia, di cui fu vittima il bambino Daltrino Giovanni, di mesi diciotto. Un carro carico di vino, condotto da Patrucco Maggiorino, transitava sulla via maestra e giunto in prossimità della casa del Daltrino, il cavallo investì il piccolo Daltrino che stava giuocando sulla via e lo colpì colle zampe sull'occipite rendendolo cadavere all'istante. Il Patrucco fu arrestato.

— **Incendio.** — A Carisio, in un pagliaio di proprietà del signor Rossetti Giovanni, si sviluppò ieri un vastissimo incendio che distrusse ogni cosa. Si ignorano le cause.

— **Furto.** — Certa Bonon Teresa, denunciò ieri ai reali carabinieri che, mentre si trovava fuori di casa per la mondatura del riso, venne derubata di due lenzuola, di dieci camicie nuove, di tre chilogrammi di lardo e di parecchie monete di rame. Nessun indizio sui ladri.

— **Nella Magistratura.** — A sostituire l'egregio avv. G. Marchisio nella presidenza del nostro Tribunale, venne da Roma l'avv. Greco, vice-presidente del Tribunale di quella città.

— **Diplomi di benemerenza.** — La presidenza del concorso ginnastico vercellese ha deliberato di assegnare speciali diplomi di benemerenza alla nostra Banda civica ed al Corpo dei civici pompieri.

— **Nomina a conciliatore.** — Con recente decreto il signor Bianco Francesco è stato nominato conciliatore nel comune di Ronsecco.

VIGEVANO.

21 luglio. (Fracasso). — **Le elezioni generali amministrative.** — Il regio commissario ha indetto pel 9 agosto le elezioni generali. Il partito clericale è finora quello che più ha dato segno di vita, ed alle elezioni provvedono a fare l'Associazione degli esercenti ed i giovani elettori.

Reati e Pene

I DELITTI DELLA FOLLA

La ribellione di Sala Biellese.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 23.

I testi Morino Innocenzo, Morino-Baquetto Celesto, Cossavella Maria, Morino Giovanni, Massera Francesco, Masera Domenico, Prella Anna, Morino Luigi, Casale Giovanni vengono licenziati perchè parenti di alcuni imputati.

Meotto Teresa, d'anni 64, entra con un grande fazzoletto in capo. Il presidente la invita a toglierselo; ma essa si rifiuta.

La teste non sa nulla e non ha veduto nulla.

Presidente: « Le diciassette lire di indennità alla teste sono proprio spese bene. Povero erario! »

Raimondo Elena, d'anni 22, tessitrice, si è trovata in piazza e confessa di avere gridato anche lei una volta o due.

Presidente: « Una volta non è peccato, due sì. »

La teste ha veduto in piazza la Baudrocco Rosa, la quale ha pure gridato una volta o due.

Baudrocco Rosa e *Ossella Carlo* si sono trovati sulla piazza ed hanno assistito al conflitto coi carabinieri.

Morino Gravetta detto *Pantaleone* è sordo e la sua deposizione mette a dura prova i polmoni del presidente.

Barbera Teresa, d'anni 22. Il presidente la invita a togliersi il fazzoletto, ma la teste si schermisce perchè.... ha venduto i capelli per poter comperarsi il vestito.

Presidente: « Hai marito? »

Teste: « Mio marito deve ancora venire. » *(Ilarità generale)*

La teste si dimena, guarda a destra ed a sinistra facendo gesti di esclamazione e di ammirazione.

Presidente: « Non fare la pazzarella e rispondi. Sei stata in piazza? »

Teste: « Sono stata in piazza..... *(continua a parlare sconclusionatamente provocando l'ilarità)*. Dice che era in compagnia del Barbero Maurizio.

Presidente: « Quanti passi vi erano tra te e il Barbero? »

Teste: « Da qui al fondo..... sotto Gesù Cristo. »

Barbero Maria non sa nulla.

Gibone don Paolo, d'anni 70, parroco di Sala da 30 anni.

Presidente: « Lei conosce il Festa Camillo; che informazioni può darci? »

Teste: « È un uomo tranquillo, onesto, amante del buon ordine; lo credo incapace di promuovere disordini. »

Avv. Debernardi: « Desidererei avere informazioni da questo teste sulle promesse di matrimonio che si fanno a Sala. »

Gibone: « Si fanno naturalmente prima le promesse, ma le vere baldorie si fanno al giorno del matrimonio. Le promesse di matrimonio furono 24 tre settimane prima. »

Avv. Bermanino: « Che impressione il parroco ha avuto di questi fatti? »

Presidente: « Le impressioni le diranno i giurati. »

Pistone Carlo dà buone informazioni sul Festa Camillo.

Vengono per ultimo interrogati i testi *Prelle Antonio*, *Guido Giovanni* e *Crosarella Stefano* i quali narrano circostanze di poco rilievo.

I testimoni sono tutti licenziati, compresa la Baudrocco Emilia, che ieri era stata chiusa in camera di osservazione.

Il presidente comunica ai difensori i quesiti.

I quesiti concernono la violenza e la ribellione, il concorso in tale fatto di ciascuno degl'imputati, la disobbedienza agli ordini dell'Autorità, e il danneggiamento.

Si leggono alcuni verbali e l'udienza è rinviata a domani.

Una coda al processo Monti-Casalini.

Abbiamo da Genova, 23:

Il processo a carico di Carlo ed Elisa Ruggieri, Angelo Monti, Costanza Fusconi ed Olinto Casalini, coniugi, Merlini Edvige col marito Domenico Casalini, e le guardie carcerarie Giuseppe D'Amato e Giuseppe Ferrari-Zerbini, imputati i primi due di estorsione di circa 600 lire a danno di Bartolomeo Moscheni, le ultime due guardie carcerarie di corruzione, per avere, mediante promessa di compenso, fatte uscire lettere dalle carceri e favorito la corrispondenza fra gli stessi carcerati, e gli altri imputati di avere corrotto le dette guardie carcerarie, venne fissato per il 24 p. v. agosto.

Il nudo artistico.

(Pretura Urbana di Torino).

Ieri è comparso dinanzi al nostro pretore urbano Natale Ghione di Pietro, giornalaio, imputato di due distinte contravvenzioni.

Egli era imputato di avere esposto alla pubblica vista, nella sua edicola, sita sull'angolo di piazza Castello e dei portici della Fiera, il numero 3° del *Panorama-Salon*, e il numero 32 del *Don Juan*, di Parigi, contenente nella quarta l'avviso-*réclame* del *Caffè-chantant* di Parigi; e di un'altra contravvenzione per avere esposto sette numeri pure del *Panorama-Salon*.

I *Panorama-Salon* sono una serie di fotografie dei quadri esposti a Parigi; nella collezione vi è pure una parte di essa esclusivamente dedicata e consacrata ai quadri e alle statue rappresentanti qualche nudità. I quadri che vengono in essi riprodotti sono stati esposti nel *Salon*, dove, per essere ammessi, hanno dovuto subire il giudizio d'una Giuria composta di 40 artisti, che sono in generale i più rinomati della Francia. Di queste pubblicazioni di nudi artistici a Parigi ogni anno se ne fanno parecchie, e la più splendida è quella del *Figaro-Salon*. Queste pubblicazioni a Torino, come in tutte le altre città d'Italia, si trovano in vendita nelle librerie più riputate e più apprezzate.

La Difesa in favore del Ghione fece citare quali testimoni i signori Streglio, Rosenberg, Lattes, librai editori della nostra città, e quali periti i signori Giovanni Cena, professore cavaliere Grosso, prof. cav. Reduzzi e Chessa.

Lo Streglio narrò che gli accadde sempre di essere stato incitato a togliere dalle vetrine del suo negozio la *Nuda* di Grosso che vi era esposta, ma che egli, avendo reclamato all'Autorità suprema, ebbe dal questore la concessione di esporla, essendo una riproduzione artistica.

I periti dichiararono che altro è il nudo artistico e altro è il nudo osceno, fatto appositamente per solleticare i sensi; e ricordarono i grandi lavori dei nostri sommi artisti: il *Nettuno* a Bologna, le statue sulle tombe dei Papi a San Pietro ed il monumento a Cavour a Torino.

Dissero che le fototipie del *Panorama-Salon* altro non sono che la riproduzione dei quadri migliori raffiguranti il nudo, dai quali la Francia artistica si possa gloriare.

L'avvocato Goria-Gatti, difensore, ha ribadito l'avviso della perizia, sostenendo che bisogna distinguere la tesi dell'arte per l'arte, dall'oscenità per bassa speculazione; sostenne che il Ghione non poteva essere giudice competente per sapere se ciò che viene pubblicato, e che egli deve credere in regola con la legge, sia o no da porsi alla pubblica vista. È necessario che vi sia un diffidamento della pubblica sicurezza che lo ponga in avvertenza se una data pubblicazione possa o no essere in mostra.

E quando questo diffidamento per ogni singola pubblicazione non vi sia, non può esservi contravvenzione.

Il pretore ritenne il Ghione colpevole di una sola contravvenzione, e lo condannò a lire 15 di multa.

Pretore: Bertone; P. M.: Pianavia; difensore: avv. Gatti-Goria.

Un pugno omicida.

(Corte d'Assise di Cuneo.)

Cuneo, 23 luglio.

(Pino) — Il Comune di Andonno, nella ridente vallata del Gesso, è diviso in due borgate: quella del centro del paese, detta della *Piazza*, e l'altra chiamata del *Cantone*, e di natural conseguenza corrè la solita animosità tra i giovani di queste due borgate.

Ora avvenne che nel giorno 16 aprile passato i coscritti del paese ballavano allegramente ad una osteria, quando entrarono pure diversi ragazzi dell'età dai 14 ai 17 anni, certi Rosso Antonio, Rosso Bernardo, Rosso Tommaso e Forneris Cesare della frazione Cantone, pronunciando parole di minaccia contro un loro compaesano, certo Bergia Giuseppe, che trovavasi nella comitiva dei coscritti.

Per le solite questioni di campanile e per altri futili cause il Bergia Giuseppe ed il Rosso Antonio vennero a parole; e passati quindi nella via, seguiti dagli altri, il Bergia ricevette una lesione di corpo contundente alla regione dorsale da produrgli una sincope che fu causa della sua morte, avvenuta istantaneamente.

Si procedette all'arresto dei suindicati giovani, i quali dapprima si mantennero sulla negativa, ma poi, cambiato consiglio, uno incolpava l'altro, ed infine poi unanimi nel designare il Rosso Antonio per l'autore di tale misfatto.

Dalle indagini praticate e dalle testimonianze raccolte, la sezione d'accusa li rinviò pertanto tutti al giudizio della nostra Corte d'Assise, il Rosso Antonio quale autore dell'omicidio, e Rosso Tommaso, Rosso Bernardo e Forneris Cesare quali complici.

Il processo durò tre giorni. I giurati ritennero il Rosso Bernardo, Rosso Tommaso e Forneris Cesare non colpevoli di avere concorso al fatto, e il Rosso Antonio colpevole dell'omicidio commesso in istato di provocazione e semi-ebrietà.

In base a questo verdetto la Corte dichiarò assolti i tre primi e condannò il Rosso Antonio alla pena della reclusione per anni 2 e mesi 6, ed accessori di legge.

Presidente: Pratis; Pubblico Ministero: Brezzi; Difensori: Riberi, Fresia, Morena, Morelli e Luciano; Cancelliere: Sara.

Arti e Scienze

Le rappresentazioni Wagneriane A BAYREUTH.

(Nostra corrispondenza).

Bayreuth, 21 luglio.

Non sarà discaro ai lettori della *Stampa*, che in gran parte conoscono ed apprezzano le opere di Wagner, un cenno sul *Festspiele* di Bayreuth, che quest'anno assumono grande importanza per la straordinaria bontà degli spettacoli.

A detta dei frequentatori di Bayreuth, la città non ha mai avuto, come in quest'anno, nell'occasione delle rappresentazioni wagneriane, un aspetto più animato e più interessante.

I forestieri, venuti per la circostanza, sono innumerevoli; la buona metà si compone di americani, inglesi e francesi; l'altra metà si compone di tedeschi, svizzeri, russi ed italiani. Ma, per dire il vero, noi italiani siamo pochini.

Giusta una specie di statistica, pubblicata dalla Direzione del teatro, un quarto delle tessere per tutte le rappresentazioni furono vendute ad americani ed inglesi; un quarto ai francesi, che, come si vede, malgrado l'ostentata loro wagnerofobia, sono i più; un quarto a tedeschi, e l'ultimo quarto a forestieri di altre nazioni, fra cui alcuni giapponesi e chinesi che sollevano, per i loro costumi, la curiosità universale.

Notevole il fatto che la Francia è rappresentata da nomi insigni nel mondo della scienza e delle arti.

Per darvi un'idea del concorso di pubblico, basterà dire che i biglietti per le prime quattro serie di rappresentazioni delle opere wagneriane sono già completamente esauriti; non ve ne sono che pochi per la quinta serie che avrà luogo dal 15 al 19 agosto.

Una grande animazione viene data alla città anche dalla presenza di un lungo stuolo di principi e principesse, ciascuno dei quali ha un seguito numeroso e brillante.

Vi è la principessa di Schleswig-Holstein madre dell'imperatrice di Germania, la principessa Wera del Würtemberg, la principessa

Spettacoli — Venerdì 24 luglio.

ARENA, o. 20,30 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *Il carnevale di Torino*, commedia; *Monsieur Ibilliard*, prestig. *Il casino di campagna*, comm. Serata d'onore dell'attore A. Parrini.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone. (via Napione, 30) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

« Il Governo imperiale, sempre clemente e paterno, dimentico dei delitti politici di cui si erano resi colpevoli gli antenati di Secchi e non vedendo nel giovane prete che il discendente di una famiglia nobile decaduta, degno di pietà per le sue sventure, lo nominò parroco dell'importante parrocchia di Aratow. Il vecchio padre di Pietro Secchi era morto pochi mesi prima lasciando la giovane Gabriella sotto la tutela del prete.

« Gabriella aveva allora sedici anni; era bellissima, e, non appena stabilita ad Aratow, fu cercata in matrimonio da uomini onorevoli che per posizione e per fortuna potevano offrirle una vita brillante. Ma tutti quei partiti furono rifiutati, e allora cominciò a correre voce in paese che una relazione colpevole esistesse tra il parroco e la fanciulla, che si credeva sua nipote e che era semplicemente sua pupilla. I signori giurati vedranno come tutto, nella condotta del prete e della fanciulla, concorreva a confermare quella accusa: la gelosia evidente di lui, l'imbarazzo, la specie di malessere che non riusciva a dissimulare allorchè la fanciulla si trovava in presenza di un estraneo, la loro intimità, le loro passeggiate solitarie e lontane, la loro vita sotto al medesimo tetto in appartamenti contigui, dove la loro dignità non era neppure salvaguardata dalla presenza di una terza persona, perchè il parroco non aveva al suo servizio che una donna presa alla giornata; in principio la Thekle Lazarew, di cui avrò occasione di riparlare. »

Queste ultime parole del cancelliere si perdettero nel tumulto.

L'accusato, che fino allora era stato impassibile, s'alzò, pallido, solenne, e cogli occhi rivolti verso il pubblico e il braccio teso nella direzione del Crocefisso posto sul tavolo, esclamò con voce vibrante:

— Io giuro, pel santo nome del Cristo che sotto quelle calunnie infami, indegno di coloro che le ascoltano, di coloro che le lasciano pronunciare; dico che la giustizia si avvilisce e prende di tali orrori sotto l'egida delle leggi; ne fo appello a tutte le anime oneste che sono qui.

Quella voce aveva qualche cosa di così straziante che un immenso mormorio di pietà si elevò nella sala.

Il pubblico, mal disposto dapprincipio contro il prete, quasi rivoltato contro la parzialità evidente dell'atto d'accusa dava sfogo, ora, al suo sdegno.

Il presidente suonò a lungo il campanello, minacciando di far sgombrare la sala. Quando il silenzio si fu ristabilito, Gregori Wassilowitch, rivolgendosi all'accusato gli disse:

— La Corte ed i giurati apprezzeranno poi la sincerità delle vostre denegazioni; intanto vi invito a ritirare le parole offensive che avete pronunziato contro ai vostri giudici e che non possono che aggravare la vostra condizione.

L'avvocato di Secchi si affrettò a soddisfare il desiderio del presidente, e ritrattò le parole del suo cliente senza che questi avesse la forza e la volontà di opporvisi.

« — E ora, — continuò il cancelliere, — quali furono le cause che decisero il prete e la sua pupilla a dipartirsi dalla linea di condotta che avevano seguita da tre anni? Perchè Gabriella acconsentì a maritarsi? Come mai la loro scelta, perchè non c'è dubbio che quella scelta non sia stata ispirata e diretta dal prete, cadde su Andrea Low, che non aveva nè la fortuna, nè la posizione degli altri pretendenti rifiutati? Non si può spiegarla se non supponendo che la bontà, che la dolcezza, che la fiducia di Low offrivano ai colpevoli un pegno di sicurezza per l'avvenire. Low è infatti, uno di quei caratteri creduli, di cui si può deplorare la debolezza, ma che attirano la simpatia. Figlio di un gran proprietario rovinato, egli non ha mai rimpianto la ricchezza avuta. Appassionato pel lavoro e per lo studio, egli perdeva troppo di vista le debolezze umane. Ecco l'unico rimprovero che gli si può fare. E qual tradimento più nero, qual più spaventevole misfatto potevasi spezzare quel cuore pieno di amore, avido delle dolci gioie della famiglia? Andrea adorava sua moglie, era divenuto padre e stava per occupare una cattedra nella nostra illustre Università. Quella posizione egli l'aveva ottenuta mercè la protezione potente di un amico d'infanzia a lui devoto, ma la doveva eziandio ai suoi meriti. Era arrivato fra noi precedendo sua moglie e la sua bambina di qualche giorno; l'avvenire gli sorrideva, il suo cuore era pieno di gioia e di speranza..... ma ahimè! egli dovette ritornar subito alla sua casa per trovarvi la morte, la vergogna, il disonore. Signori giurati, ora vi sarà dato di poter misurare l'abilità profonda dell'uomo cui accusiamo del più orrendo delitto. Nel corso dei tredici mesi che durò l'unione dei coniugi Low, quel prete, indegno del nome che porta, fece sempre tutto il possibile per mantenere la sua influenza esclusiva sullo spirito della giovane signora Low. La vedeva più volte alla settimana; con tutti i pretesti la attirava a casa sua; le scriveva quasi tutti i giorni facendole aver le lettere per mezzo della sua antica donna di servizio, Thekle Lazarow, che egli aveva, diceva, convertita, battezzata e di cui s'era fatto come una schiava. La testimonianza di quella donna ci sarebbe stata assai preziosa per l'istruzione del nostro processo, ma la disgraziata, apprendendo l'orribile delitto che ella aveva inconsciamente aiutato a perpetrare, divenne quasi pazza. È suo marito un brav'uomo, un fedel soldato che noi abbiamo udito e che voi, signori giurati, udirete in luogo di lei.

« E ora, come mai l'idea dell'assassinio nacque e germogliò nella mente del miserabile?

« Per quanto grande potesse essere la sua influenza sulla sua ex-pupilla, non è meno vero che verso il quarto o il quinto mese del suo matrimonio, questa cercò di sottrarvisi: forse la bontà, le qualità di suo marito avevano svegliato in lei dei sentimenti nuovi; due biglietti scritti di sua mano in quell'epoca provano la giustezza di codesta supposizione: « Non sono libera quanto credete, — ella scriveva, — non potei venir ieri come vi avevo promesso perchè, all'ultimo momento, dovetti accompagnar mio marito a far visita ad amici... » E qualche giorno dopo: « Non venite oggi; vidi Thekle, ella vi dirà ciò che abbiamo deciso. » Così, più si cercava da una parte ad affrancarsi d'un giogo divenuto troppo pesante, più dall'altra, ostinavasi a mantenerlo. Fu specialmente negli ultimi mesi d'inverno che l'andirivieni fra la casa di Low e la casa della parrocchia seguì senza interruzioni; la Thekle Lazarew era continuamente sulla strada; dei testimoni affermano di aver incontrato spesso il parroco anche due volte nella medesima giornata percorrendo la strada che dalla città conduce ad Usnowka, e le sue visite coincidevano collo assenze di Andrea Low. Tuttavia Secchi sentiva sfuggirgli la sua preda. Gabriella stava per divenir madre; i suoi sentimenti d'amor materno fortificarono ancora in lei quelli che le inspirava la sua dignità di moglie. Dei rimorsi assalirono senza dubbio la sua anima. Ben sovente fu vista in chiesa pregare e piangere. Nel mese di maggio ella partorì una bambina a cui dette il suo nome di Gabriella. Passò un mese; tutti coloro che videro la giovane donna a quell'epoca concordano nel dire che la sua bellezza aveva preso un carattere di soavità e di calma quale non aveva mai avuto. Gli è che ella era decisa ormai a resistere alle ossessioni del prete; ogni corrispondenza fra loro era cessata; la sua prossima partenza doveva essere d'altronde una deliberazione definitiva.

(Continua).

Elisabetta di Mecklemburg, il principe Guglielmo di Hessen, il principe e la principessa ereditari di Reuss, quelli di Leiningen, e quelli di Hohenlohe-Langenburg.

Parecchi alberghi hanno imbandierato le bandiere internazionali; sul teatro sventola la bandiera germanica.

Tutto ciò cambia la fisonomia alla tranquilla Bayreuth, con grande soddisfazione dei cittadini e specialmente degli albergatori, che si rifanno delle epoche di morta.

***

La rappresentazione dell'altra sera dell'*Oro del Reno* ebbe un esito felicissimo, specialmente per merito di Vogl (Logo) e Friedrichs (Alberigo), che sono due artisti di primissimo ordine.

Il primo ha sostenuto qui, nel 1876, la medesima parte, entusiasmando il pubblico; e come sembra che su di lui i vent'anni trascorsi non abbiano lasciata traccia, così egli rinnovò nel pubblico gli stessi entusiasmi; egli scolpisce la sua parte col magistero d'arte che trae da studi severi fatti con ingegno che intuisce le creazioni wagneriane.

Indescrivibile l'effetto della scena della maledizione, che fece fremere di commozione tutto il pubblico.

Degnissimi della loro parte furono altresì Perron (Wotan), Maria Brema (Fricka), Wachter ed Elmblad (giganti), e Breuer (Mime).

In modo squisito interpretarono la loro parte le signore Marion Weed (Freja) e Schumann-Heink (Erda).

Con grazia seducentissima le signore Hartner, Rösing e Fremstad rappresentarono le figlie del Reno.

Alla fine dello spettacolo il pubblico scoppiò in una straordinaria ovazione, la quale non ebbe termine che quando la sala tornò ad illuminarsi, dopo il buio perfetto che si era fatto durante l'atto.

***

L'esito della *Walkiria* invece superò quello dell'*Oro del Reno*, che pur pareva insuperabile.

Eccelsero sopra tutti il Perron (Wotan) e la signora Lili Lehmann, una *Walkiria* eccezionale. I primi entusiastici applausi scoppiarono sulla scena del 1° atto, cantato mirabilmente dal tenore Gerhäuser (Sigmund) e dalla celebre Sucher (Siglinda).

Grandissimo successo ebbe Wachter (Hunding), un giovane artista che possiede straordinari mezzi vocali.

***

Due parole sulla preparazione degli spettacoli wagneriani di quest'anno.

Le prove si fecero sotto la diretta sorveglianza della signora Cosima Wagner, vedova del maestro; il maestro Mottl, direttore generale della musica, fu l'anima delle prove, mentre Sigfried Wagner ed il capo-direttore di scena Fuchs curavano i più piccoli particolari di interpretazione.

Le prove d'orchestra, nella sala delle prove, vennero fatte sotto la direzione del maestro Richter, conosciuto ed apprezzato anche per aver diretto nel 1876 il ciclo delle rappresentazioni wagneriane.

Le prove di canto da principio si fecero separatamente. Le prove d'insieme ebbero luogo nel teatro, sotto la direzione del Richter.

La cura, la diligenza, la raffinatezza, l'attività con le quali furono condotte queste prove attestano non solo il carattere tedesco, ma una capacità ed una profondità di studio veramente eccezionali.

In queste prove, oltre agli artisti citati, si mostrarono valentissime interpreti delle loro parti le signore Gulbranson e Lili Lehmann (Brunilde), la signora Sucher (Siglinda), la Reuss-Belle (Gutrune), Bachmann (Wotan), Grüning e Burgstaller (Siegfried), Grengg (Hagen), Gerhäuser (Sigmund), Elmblad (Fafner), Wachter (Hunding e Fasolt).

Le Figlie del Reno, le Walkirie, le Norne portano bellissimi nomi.

L'orchestra che, come di solito, non si vede dal pubblico, è composta di centotrenta istrumenti, dei quali sessantaquattro sono ad arco. Quest'anno l'orchestra è stata accresciuta di altre otto arpe.

L'effetto orchestrale è incomparabile.

Le decorazioni del prof. Brückner sono veramente degne dell'arte del sommo pittore.

Alle prove generali assistevano con assiduità l'autore dei disegni dei costumi, professore Hans Thoma, di Francoforte, e Arpad Schmidthammer, di Monaco, apportando innovazioni e correzioni pel maggior effetto scenico.

Questi due spettacoli, *Oro del Reno* e *Walkiria*, non ebbero mai, anche vivente il loro creatore, un'esecuzione migliore dell'attuale.

Arena Torinese. — Ricordiamo che questa sera ricorre la serata d'onore del bravo e simpatico brillante Alessandro Parrini.

Il Parrini, che è altrettanto spiritoso quanto prodigo e fa le cose da gran signore, ha notificato l'avvenimento gaudioso per lui e i suoi numerosi ammiratori con un « telegramma di urgenza » per avvertire che egli non assume alcuna responsabilità nè penale nè giudiriziaria verso i ritardatari che non troveranno più posto in teatro.

Prendano dunque, costoro, buona nota dell'avviso, insieme al programma che ripetiamo: *Il carnevale di Torino*, *Il casino di campagna* e *Monsieur Bobillard*, celebre professore di prestidigitazione moderna e di scienze occulte che darà un esperimento d'ipnotismo.

Sarah Bernhardt in giro. — L'impresa del giro artistico nelle città balneari francesi che Sarah Bernhardt farà in questa stagione cominciando dal 14 dell'agosto venturo, è stata assunta dall'Ullmann, amministratore generale del teatro della Rinascenza. La prima recita della celebre artista avrà luogo a Boulogne-sur-Mer con *La Signora dalle camelie*, e con questo stesso dramma, sempre così vibrante di vita e di passione, ella si presenterà a Dieppe, all'Havre, a Trouville, a Royan, a Vichy, a Bordeaux, a Tolosa, ecc.

Osservatorio di Torino. — 23 luglio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 20,5 Massima + 26,8. Acqua caduta mill. 0,1. 25 luglio — Il sole nasce a ore 5, min. 8, tramonta a ore 20, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Una nuova opera a Savona. — Al teatro Chiabrera, di Savona, venne rappresentata una nuova opera in un atto: *La tradita*, del M° Medini Giacomo, savonese, su libretto dell'avv. Schinelli Giacomo.

Il successo ottenuto fu splendido; furono bissati la imprecazione ed il concertato finale della scena quinta e con insistenti richieste di bis vennero pure accolti la *tirolese* e l'*intermezzo*.

Applausi entusiastici ebbero poi la *Salve Regina* ed il grandioso finale della scena sesta.

Gli artisti vennero più volte evocati al proscenio; dopo l'opera il pubblico voleva salutare anche il maestro, ma questi non si trovava in teatro.

Era direttore e concertatore il maestro Uccelli.

Assisteva un pubblico scelto e numeroso.

Il maestro Achille Graffigna. — È morto a Padova, ad 80 anni, il maestro Achille Graffigna, assai conosciuto in arte come compositore, concertatore e istruttore di bel canto.

Mantovano di nascita, fu lungo tempo a Parigi, dove il successo d'una sua opera, la *Duchessa di San Giuliano*, gli conquistò l'amicizia di Carlo Gounod e quella di Rossini. Fu intimo del Donizetti.

Scrisse un secondo *Barbiere di Siviglia*, come studio su quello di Rossini.

Musicò la *Pentecoste* del Manzoni, ed uno *Stabat* di gran pregio per la tecnica e per la ispirazione.

Diede all'arte la Nilsson, la Renzi, il Fraschini, l'Aldighieri, il Bagagiolo, il Bulterini.

CRONACA

Statistica dell'Istituto antirabbico municipale di Torino.

Durante il 1° semestre 1896 si presentarono all'Istituto antirabbico municipale di Torino, annesso al laboratorio batteriologico dell'Ufficio d'igiene, 345 persone morsicate da animali rabbiosi o sospetti di esserlo.

Di queste 345 persone, solo 229 furono sottoposte alla cura antirabbica col metodo Pasteur, giacchè per le altre 116 si potè accertare che l'animale morsicatore non era rabbioso.

Sono così 2895 persone che furono curate dal giorno in cui si istituì a Torino la cura antirabbica (30 settembre 1886).

Circa la distribuzione delle persone morsicate per mesi, ecco quanto risulta:

Mesi	Persone curate	Persone rimandate	Totale
Gennaio	25	17	42
Febbraio	36	11	47
Marzo	52	8	60
Aprile	39	20	69
Maggio	36	25	61
Giugno	41	29	70
Totali	229	116	345

Le stesse persone divise per provincia di provenienza restano così ripartite:

Provincie	Persone curate	Persone rimandate	Totale
Torino (città)	38	83	121
Id. (provincia)	52	17	69
Alessandria	73	5	85
Cuneo	28	8	36
Novara	20	1	25
Bergamo	3	—	3
Genova	2	—	2
Napoli	1	—	1
Bari	1	—	1
Porto Maurizio	1	—	1
Totali	229	116	345

La mortalità fra le 229 persone curate durante il 1° semestre 1896 è di 0,0 0/0, perchè non si può computare come insuccesso la morte di un bambino avvenuta durante il periodo della cura.

La mortalità generale fra le 2895 persone curate dal 1886 a tutto il 1° semestre 1896 è di 0,76 0/0.

Il numero dei conigli innestati per la conservazione del virus *fisso* durante il 1° semestre 1896 ascende a 390; oltracciò si praticarono 94 esperienze per constatare o meno la rabbia negli animali morsicatori; per tali esperienze si innestarono 188 conigli.

Si somministrarono 210 bagni a persone povere accettate in cura.

Delle 229 cure fatte, 162 furono gratuite e 67 a pagamento.

Le norme per l'accettazione in cura presso l'Istituto antirabbico sono le seguenti:

1° Le persone morsicate devono presentare:

a) Un certificato del medico o del veterinario locale relativo alla storia clinica dell'animale morsicatore ed alle circostanze che accompagnarono il fatto della morsicatura;

b) Il certificato di nullatenenza, se povero;

c) La carogna o la testa o un pezzo di midollo spinale conservato in glicerina neutra, dell'animale morsicatore. Nella stagione estiva è più conveniente inviare un pezzo di midollo in glicerina per evitarne la putrefazione.

2° La durata della cura è di 25 giorni (eccettuati i casi più gravi), durante i quali le persone morsicate devono presentarsi all'istituto antirabbico nelle ore stabilite;

3° La cura è *gratuita solo per le persone povere*, munite di regolari certificati;

4° Tutte le persone ammesse alla cura, anche se povere, devono provvedere al proprio mantenimento e alloggio;

5° Le persone morsicate che non hanno in Torino famiglie di parenti o di amici presso cui alloggiarsi, vengono indirizzate all'albergatore signor Costantino Garello, corso Valdocco 6, il quale fornisce loro vitto, alloggio ed assistenza per lire 3 giornaliere, se di età superiore ai 12 anni, e per L. 2 50 se di età inferiore, giusta gli accordi presi con l'Ufficio d'igiene.

Arrivi. — Sono arrivati da Roma gli onorevoli Danco, Palberti, Cocito, Scotti, Facta e Chiappero.

Il riposo festivo dei farmacisti. — Ieri, alle 14, nella sede dell'*Associazione farmaceutica piemontese* (Galleria Nazionale) ebbe luogo un'adunanza di farmacisti per discutere e concretare l'attuazione del riposo festivo parziale ed a turno, giusta la proposta fatta da apposito Comitato.

I farmacisti di Torino sono ottantacinque: gli adesionisti al riposo festivo sono circa 60, ma gli intervenuti all'adunanza non erano che una trentina.

L'Assemblea era presieduta dal cav. Viale, che aprì subito la discussione rinnovando la proposta.

Parlarono successivamente i signori Chiaffrino, Nicola, Sereno e Boulerentri, e il dottore Nicola, il quale, pure dissentendo dai proponenti sull'addattabilità del riposo festivo alla professione dei farmacisti, riconosceva giusto il principio. Però osservò che nessuna deliberazione si poteva prendere stante l'esiguo numero dei farmacisti intervenuti all'assemblea.

In vista di ciò, il presidente sciolse la seduta lamentando la mancanza d'unione nella benemerita classe.

È a credere però che la proposta non si lasci cadere per ciò, e che i farmacisti o con altra seduta, o con adesioni scritte, addottino il principio del riposo festivo.

Promozioni in Questura. — Con odierni decreti il cav. Splendorelli, ff. d'ispettore-capo, fu promosso ad ispettore-capo effettivo; il cav. Santoni, ispettore di 3ª classe, fu promosso alla 2ª; ed il cav. Maganza, ispettore di 4ª classe, fu promosso alla 3ª.

È morto ieri all'Ospedale di San Giovanni quel certo Audisio Giovanni, che il 10 scorso giugno veniva ferito da una guardia municipale di Collegno.

Una cura dei denti colla rivoltella. — Certo Gemelli Giovanni, d'anni 49, sorvegliante presso la Manifattura dei tabacchi al R. Parco ed abitante nella casa N. 370 alle *Maddalene* era afflitto e tormentato da alcuni giorni da un terribile male di denti.

Dopo aver esperito chissà quali rimedi più o meno empirici, vedendo che il male si ostinava a tormentarlo, che fa il buon uomo per liberarsene? Verso le ore 14 di ieri si chiuse in camera e, messosi a letto, si sparava un colpo di rivoltella alla mandibola destra, proprio nel punto ove più infieriva il male!

Alla detonazione accorse tosto presso il Gemelli una sua vicina di casa, certa Ferrero Maria, la quale, visto di che si trattava, corse tosto in cerca del medico della borgata, cavaliere dott. Zoppegni, il quale, recatosi prontamente dal disgraziato, lo medicò provvisoriamente, dopo di che lo fece condurre all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

I sanitari di quell'Ospedale, visitato attentamente il Gemelli, lo trovarono ferito non gravemente e lo giudicarono guaribile in una diecina di giorni.

Dopo un rimedio così energico e strano, niun dubbio che quei denti non gli daranno più sofferenze. Non crediamo però che questa cura.... energica troverà molti imitatori!

Comincia bene! — Iersera Vernino Giovanna accompagnò nell'Ufficio delle guardie municipali della sezione Borgonuovo una bambina d'anni 9, che disse chiamarsi Oppessi Silvia-Cesarina, la quale raccontò che, rimasta orfana dei genitori da circa un mese ed essendo stata cacciata dopo pochi giorni dalla casa dove abitava, menava vita randagia, vivendo di elemosina e dormendo sotto gli androni delle case; chiedeva le si fosse dato alloggio per quella notte.

Le guardie verificarono l'indirizzo dato dalla ragazzina, in via Genova, N. 27, ma, per quante ricerche abbiano fatte in quella casa e quelle adiacenti, la famiglia Oppessi era da tutti sconosciuta. Dubitando delle asserzioni della bambina, questa fu fatta accompagnare alla Questura pei voluti provvedimenti.

Un cavallo in fuga. — Verso le 10 certo Prono Giuseppe, d'anni 19, carrettiere al servizio dei signori Grabbi, fratelli, abitanti in corso Vercelli, N. 21, percorreva la via Ponte Mosca, conducendo un cavallo attaccato al carro e rimanendo a qualche distanza dall'animale.

Giunto in prossimità alla via Cuneo, l'animale, non si sa per qual motivo, partì subitamente al trotto rapido lungo la via Ponte Mosca.

All'angolo di via Chivasso due operai tentarono di fermarlo, ma non vi riuscirono. Più fortunata di loro fu una guardia civica, che, slanciatasi contro il fuggente quadrupede, l'afferrò pel morso e, dopo d'essersi fatta trascinare una ventina di metri, riuscì a fermarlo.

Sopraggiunto poco dopo il Prono, che lo inseguiva, la guardia gliela consegnò, e quindi, perchè non aveva condotto il cavallo per mano, dichiarò il Prono in contravvenzione.

Chi ha smarrito? — Il signor Oddino Leone rinvenne un ombrello caduto da una vettura in moto, e lo consegnò ad una guardia municipale.

Musica al pubblico. — Stasera, alle ore 21 il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia militare, Meyerbeer — 2. Sinfonia del *Tannhäuser*, Wagner — 3. Mosaico su *I Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Rapsodia ungherese (2ª), Liszt — 5. Waltzer *Fra le palme e gli eucalyptus*, Bottelli.

PICCOLA CRONACA

Comizio primario dei veterani 1848-49 di Torino (via Bogino, N. 3). — Martedì, 28 corr. avrà luogo l'annunciato pellegrinaggio alla tomba di re Carlo Alberto.

I soci del Comizio e i membri delle Società militari e cittadine sono vivamente pregati a prender parte a questa commemorazione di patriottica religione.

Partenza da Piazza Castello col treno delle 7.30.

La funzione avrà luogo alle 9 precise.

Quindi, in una sala speciale del *Ristorante della Funicolare*, i presidenti dei Comitati locali componenti il Comitato regionale coi membri del Consiglio direttivo di Torino terranno adunanza per la elezione del primo presidente.

Dopo ciò avrà luogo la solita refezione (quota L. 3, compreso il trasporto da Sassi a Superga, rimanendo a carico individuale la parte di trasporto da Torino a Sassi).

Anche coloro i quali non intenderanno prendere parte alla refezione potranno avere il biglietto ridotto di andata e ritorno sulla funicolare dal segretario del Comizio alla Sede, ovvero alla partenza del treno.

Per evitare inconvenienti e per poter dare le opportune disposizioni, sia al Ristorante che alla Funicolare, si pregano caldamente coloro che intendono prendere parte alla refezione a farne la dichiarazione al Comizio non più tardi di domenica sera, 26 corr.

Per il Consiglio: L. Musso, relatore.

STATO CIVILE. — Torino, 23 luglio 1896.

NASCITE 24, cioè: maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Bellardi prof. Biagio con Pallosio Costanza — Capello Alessandro con Rei Candida — Fenino Giuseppe con Diamante Angela — Bimo Giovanni con Ducco Margherita v. Fiorio — Rolti Giovanni con Andreone Anna — Sartorio Federico con Fantini Rosa.

MORTI: Bariola Giovanni, d'anni 63, di Marisengo, pensionato, via Moncalieri, 27.

Sabbione Flaminia n. Lasagno, id. 62, di Torino, [illegible]

[illegible]

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

BORSA DI TORINO — 24 luglio

[illegible]

Borsa di Parigi. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La viva aspettativa per l'odierna seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,10:

Vi ha viva aspettativa per la seduta odierna del Senato, in cui si discuterà l'interpellanza Vitelleschi. È probabile che la discussione si allarghi e che vi partecipi pure Ricotti, perchè pel Senato, contrariamente a quanto succede per la Camera, non è necessaria la presentazione di una mozione per aprire la discussione. Oltre l'interpellante e il ministro può parlare qualsiasi senatore.

La relazione Brioschi sull'inchiesta ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,25:

È stata distribuita la relazione Brioschi sull'inchiesta sull'esercizio ferroviario. Il relatore nota che il primitivo disegno di legge, d'iniziativa della Camera, subì nella discussione varie ed essenziali modificazioni, mentre al pensiero dei promotori l'inchiesta doveva aver per unico scopo il trattamento fatto dalle Società esercenti al personale ferroviario in relazione ai patti contrattuali, la Commissione della Camera ne allargava lo scopo per riconoscere se l'esercizio delle ferrovie e la gestione delle Società esercenti rispondano ai patti contrattuali e all'interesse dello Stato, ed infine il progetto di legge all'art. 1° dice che è ordinata un'inchiesta per riconoscere se l'esercizio delle ferrovie secondo le Convenzioni approvate colla legge 27 aprile 1885, e se le norme per l'assunzione in servizio e il trattamento del personale rispondano all'interesse dello Stato.

Il senatore Brioschi osserva che mentre l'inchiesta concepita dai promotori si presentava con intento chiaro e preciso, quella che ottenne il suffragio della Camera elettiva è altrettanto vaga e incerta nei mezzi e nei fini. Inoltre sei mesi non sono assolutamente sufficienti a fare un'inchiesta così larga come la vuole la Camera dei deputati; è strano che non si trovi nella relazione della Camera un motivo che spieghi perchè si sia fissato un termine così breve.

Sembra — dice il relatore — che questo limite di tempo sia stata una condizione posta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, senatore Perazzi, senza l'accettazione della quale egli si sarebbe opposto all'inchiesta. Abbiamo detto *sembra*, ed invero le gravi dichiarazioni fatte nell'adunanza del 29 giugno scorso dall'onorevole ministro alla Camera dei deputati rendono lecito il pensarlo. L'onorevole Perazzi, dopo avere dichiarato non aver fede nell'inchiesta, dopo aver aggiunto che il risultato dell'inchiesta del 1878 furono le Convenzioni del 1885, le quali alla prova hanno dimostrato di non reggere ad una discussione, e che l'interesse pubblico dall'applicazione di quelle Convenzioni fu compromesso, e dovunque doglianze sorsero in termini vivissimi, così si esprimeva:

« Io dunque diceva allora (cioè nella seduta in cui fu svolta la proposta): la mia opinione è che non sia *necessaria* una *inchiesta*; che non sia *utile*, ma che se il Parlamento ritenesse necessario di farla, essa non dovrebbe avere un carattere personale, ma generale; cioè lo studio del problema dell'esercizio delle ferrovie, affinchè da questo studio potesse il ministro dei lavori pubblici avere norma per la rinnovazione delle Convenzioni. »

Se non che, forse a questo punto accorgendosi quanto prematuro fosse questo studio per rinnovare le Convenzioni, le quali hanno ancora un novennio di vita, egli aggiungeva:

« Da quel giorno però è passato per la mia mente un grave dubbio: dubbio che ho espresso già in questa e nell'altra Camera del Parlamento e cioè che fosse urgente trovare modo di togliere di mezzo le Convenzioni. E se è urgente di togliere di mezzo le Convenzioni facendo dei nuovi contratti, io supplicherei la Camera di non voler consentire all'inchiesta, o almeno se vuole l'inchiesta di farla in tempo brevissimo, affinchè non mi s'opponga (quando io dovessi presentare alla Camera dei nuovi contratti) che è in corso un'inchiesta. Io ho dichiarato dinanzi all'altro ramo del Parlamento che ritenevo urgente fare nuovi contratti; e che avevo già in istudio dei contratti nuovi; e che a mio avviso il Parlamento sarebbe stato da me richiamato, se avrò l'onore di essere qui in novembre, ad esaminare tutto il problema ferroviario. »

In conclusione l'onorevole ministro, fedele alle sue convinzioni sulla inutilità dell'inchiesta, dichiarava non solo inutile la proposta, avendo egli già in studio dei nuovi contratti, ma forse anco dannosa se il tempo necessario per questa avesse a lui impedito di presentare al Parlamento quei nuovi contratti nel prossimo novembre.

Per quali ragioni gli iniziatori di una inchiesta sul trattamento fatto al personale ferroviario si accontentarono di questa larva d'inchiesta, per quali ragioni questo personale ferroviario, in parte almeno, continua ad illudersi che dalla medesima ne sarebbe venuto ad esso un gran bene, a noi non è dato conoscere, e neppure colla migliore buona volontà divinare.

La maggioranza dell'Ufficio centrale, contraria all'inchiesta, osserva che qualunque sia l'opinione, originaria o dovuta all'esperienza, relativamente alle Convenzioni del 1885, sia quella, per esempio, risolutamente contraria dell'onorevole senatore Perazzi, o l'altra assai più mite di chi scrive; quelle Convenzioni sono contratti e come tali non possono modificarsi per volontà di una sola delle parti. È possibile, anzi è probabile, considerando le dichiarazioni sopra riferite, che il consenso a modificare quei contratti esista o possa esistere; ma a che pro una inchiesta per modificare d'accordo alcuni patti di un contratto?

La relazione della Commissione alla Camera dei deputati incomincia con queste parole: « Il dissidio fra il personale ferroviario e le Società esercenti le tre grandi reti ferroviarie, che sorse poco a poco e si fece in questi ultimi tempi così acuto, ha la sua causa nelle Convenzioni del 1885 ».

Dopo questo aforismo, quale ragione di una inchiesta? Ma supponendo che la parola abbia oltrepassato il pensiero, esaminiamo se e fino dove le citate Convenzioni potevano e possano essere causa di dissidio fra Società e personale ferroviario.

Innanzi tutto necessita distinguere questo personale in due categorie, l'una composta di quel personale già addetto alle Società precedenti e che all'atto delle Convenzioni passò alla dipendenza delle nuove Società, l'altra del personale assunto in servizio direttamente da queste Società di mano in mano che se ne presentava il bisogno.

Ora pel personale della prima categoria le Convenzioni impongono alle Società condizioni chiare e precise, stabilendo i diritti del personale rispetto ad esse.

Il personale ferroviario, seguendo l'esempio di qualunque cittadino che si creda leso nei propri diritti, si è rivolto ai Tribunali per ottenere giustizia. Si dice che nella maggior parte dei casi le liti volsero a male per le Società esercenti; od in altre parole che queste non adempiono in tutti i casi i patti stipulati.

Come il Governo rimane inoperoso davanti a questa infrazione dei contratti?

Come non vede che l'inchiesta proposta altro non è o non può essere che una inchiesta sul suo operato?

Rispetto al personale ferroviario della seconda categoria, dovrebbe ritenersi opinione comune che esso, allorquando chiede di essere assunto in servizio presso una delle Società esercenti, ha conoscenza dei doveri e dei diritti della desiderata posizione, come avviene per qualunque cittadino che aspiri ad entrare in un'industria od in una amministrazione. Ma pur troppo, il finire di due secoli successivi, mostra questo singolare contrasto che, mentre il primo distrugge i privilegi, il secondo tenta crearne di nuovi, e par troppo ancora questo tentativo non è a vantaggio delle classi laboriose.

Socialismo e chauvinismo.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,30:

Per il Congresso socialista che si deve tenere a Lille sono giunti in quella città, fra gli altri delegati stranieri, anche quelli tedeschi.

Il Municipio avendo deciso di offrire loro un ricevimento all'*Hôtel de Ville*, la cittadinanza censurò quest'atto di cortesia, trovandolo soverchio e, in conseguenza, fece una dimostrazione ostile al Municipio.

Vi furono anche dei feriti.

In seguito a ciò, i delegati socialisti tedeschi non prenderanno parte al corteo, e si recheranno al Municipio in incognito.

***

Lilla, 23 (*Stefani*). — I membri del Congresso socialista si formarono in corteo, alle 8,45, in piazza della stazione per recarsi all'*Hôtel de la Ville* ad assistere al *punch* offerto dal Municipio. I delegati esteri, eccettuati i tedeschi, parteciparono al corteo.

Nacquero alcune colluttazioni colla folla gridante: *Viva la Francia!* a cui si rispondeva con alcune grida di: *Viva il socialismo!*

Lilla, 24 (*Stefani*). — I delegati socialisti arrivando iersera all'*Hôtel de Ville* furono accolti da una folla di 10,000 persone gridante: *Viva la Francia! Viva l'Alsazia! Abbasso la Germania!* I socialisti rispondevano gridando: *Viva il socialismo!* Identiche dimostrazioni ripeteronsi all'uscita dall'*Hôtel de Ville*. Scambiaronsi alcuni colpi. Un dimostrante rimase ferito. Quindici arresti.

Il sultano e il clero armeno.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Un *iradè* del sultano dichiara che il Consiglio ecclesiastico armeno è responsabile dei disordini commessi dagli armeni. Lo scopo di questo provvedimento è di indurre il patriarca a consigliare la calma. Si ha da La Canea che il governatore impedirà lo sbarco delle armi attese per gli insorti candioti.

Il ministro di Polizia comunicò ai membri del Consiglio misto del Patriarcato armeno una decisione del Consiglio dei ministri, che ha sanzionato che il Consiglio misto avrebbe abusato dell'influenza nei disordini di Anatolia invece di tentare la pacificazione. Il Governo ha deciso di ritenere responsabile il Consiglio misto personalmente e collettivamente per la continuazione dei disordini e di punirli severamente. Il ministro rifiutò di accettare la difesa del Consiglio misto.

L'ostruzionismo alla Camera spagnuola.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Dicesi insistentemente che, stante l'ostruzionismo dei liberali alla Camera, il ministro delle finanze si dimetterebbe.

Una onorificenza russa.

Costantinopoli, 24 (*Stefani*). — Lo tsar conferì al patriarca ecumenico la Stella con brillanti di Alessandro Newski.

La trazione elettrica a Torino

sulle linee della Società Belga.

Abbiamo giorni sono informati i lettori della proposta presentata al Municipio per l'impianto della trazione elettrica sulle linee tranviarie della città nostra.

Prima ad arrivare in porto è stata la proposta della Società Belga, grazie all'attività ed al buon volere del direttore ing. Orsolin, che sollecitò gli studi e gli accordi con l'Ufficio tecnico municipale.

Così il giorno 22 corrente si è potuto firmare il contratto fra il conte Rignon, per il Municipio di Torino, e l'ing. Jules Jacob, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Belga, venuto appositamente da Bruxelles.

Ecco i capi principali del contratto:

La Società Belga si obbliga di trasformare a trazione elettrica, pel 31 marzo 1898, la linea dei Viali, la linea Barriera di Nizza-Piazza Emanuele Filiberto, la linea Ponte Isabella-Barriera di Milano. Oltre le varie diramazioni che venissero istituite da queste tre linee verso l'Esposizione generale che si terrà in quell'anno al Valentino.

Per il 31 dicembre 1899 dovranno poi essere trasformate tutte le altre linee esercite dalla Belga. Per ogni giorno di ritardo viene comminata una multa di L. 200.

La trazione elettrica sarà effettuata mediante il filo aereo. Nelle piazze, nei crocicchi, nelle curve verrà adottata la trasmissione sotterranea od il sistema degli accumulatori.

Il materiale rotabile delle linee viene completamente trasformato. Si adotteranno dei carrozzoni di grande modello a larghe piattaforme. Il tipo non è per anco stabilito, ma dovrà essere comodo ed elegante non meno di quello che viene adoperato, per esempio, a Genova.

Le tariffe rimangono invariate. L'orario del servizio viene portato a 18 ore in estate ed a 16 nell'inverno, secondo le linee. L'intervallo fra le varie corse sarà stabilito dal Municipio.

Saranno istituiti biglietti speciali per la mattina e la sera per gli operai che si recano al lavoro e ne tornano.

Il personale tranviario vedrà migliorato il proprio trattamento. La Società consente a ridurre l'orario di servizio a non più di dieci ore al giorno, diviso in due periodi con un intervallo di mezz'ora per il pasto.

La Società, poi, che ha già nel suo seno una Cassa di soccorsi, dovrà inoltre assicurare il proprio personale contro gli infortuni sul lavoro.

Una clausola importante è quella per cui la Società si obbliga ad istruire a sue spese il personale attuale nel servizio della trazione elettrica, in modo che esso possa continuare ad essere impiegato, semprechè venga giudicato idoneo dalla Autorità competente.

Nei rapporti diretti fra la Società ed il Municipio si hanno questi accordi: la durata della concessione, che scadrebbe nel 1920, viene prolungata di 16 anni, e così fino al 1936; ed il canone pagato dalla Società al Municipio viene aumentato e portato all'incirca a L. 1200 per chilometro.

Ultimate così le trattative con la Società Belga, rimangono da conchiudersi quelle con la Società Torinese, per la quale sta trattando il cav. Licia; e non è da dubitare che anche esse approderanno tra breve.

Sulle une e sulle altre sarà poi chiamato a pronunciarsi il Consiglio comunale, ottenuta la cui approvazione, sarà finalmente risolto, pel maggior decoro e vantaggio di Torino, uno dei più interessanti problemi cittadini.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Aggio dell'Oro. [illegible]

BORSE ITALIANE — 23 luglio. [illegible]

Fallimenti. [illegible]

Società. [illegible]

[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (31)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Perchè Giacomo non sentiva egli così? Qual debolezza di cuore v'era in lui perchè egli rimanesse indifferente alla sua bellezza, perchè non avesse indovinato nulla di ciò che ella provava? E se glielo dicesse, se gli mostrasse l'opera devastatrice della passione che la spingeva alla accettazione dell'onta, che la abbassava ad una volontà di menzogna, che [illegible] nella sua anima, per tanto [illegible] nobile e fiera, delle velleità di delitto?....

Ella faceva il suo esame di coscienza, sorpresa di sentirsi tanto differente di ciò che aveva creduto, e, nauseata della lotta inutile, ella ammetteva la propria decadenza, sentendo confusamente che ogni teoria, che ogni convenzione è chimerica e senza forze quando parla la passione negli esseri creati per sentirla.

E si rassegnava a lasciarsi andare, passiva, davanti alla forza gigante dell'istinto o [illegible] brusco allargamento del pensiero prendeva in sdegno le leggi fabbricate da esseri ritirati dalla battaglia delle affezioni per arrestare o frenare la volontà di amare, la volontà di vivere degli altri.

Ricordava ad un tratto, con una ripresa di forza e di coraggio, d'aver inteso Giacomo, una sera, parlare della relatività della virtù di castità e attribuirle il posto d'una convenzione utile socialmente, ma priva d'importanza nel mondo delle idee.

La sua caduta senza amore non rimaneva, infatti, un atto di poca importanza, di cui nessuna traccia le rimarrebbe nell'anima?

Il dono di se stessa poteva avere un significato qualunque quando il [illegible] rimaneva escluso? Non era follia punire tutta la sua vita, e di qual martirio! perchè, libera di sè, senza egoistico pensiero di piacere, ella s'era data ad un uomo per guarirlo, per salvarlo! Se Giacomo era veramente l'uomo superiore che ella credeva, non doveva compiangerla e ammirarla d'un tale sacrifizio, non doveva trovarla già troppo punita per avere subito ciò che non era, insomma, che un errore di giudizio e non un delitto di cuore, nè una debolezza dei sensi?

Si ostinava in quei pensieri. Nessun progetto si disegnava ancora per lei, ma ella riprendeva l'energia che doveva permetterle i supremi tentativi contro d'Himmiers per Giacomo!

Era così assorta, che quando la gondola si fermò davanti alla stazione, sussultò di sorpresa.

— A che cosa pensava? — le domandò Giacomo.

Ella rialzò il capo, e guardandolo coi suoi begli occhi pieni di fiamme:

— A lei — rispose con slancio.

Un po' di sorpresa e di commozione fece brillare le pupille di Giacomo. Ella s'era data tutta nel tono con cui aveva pronunziato quelle due parole. Un momento egli esitò, turbato dalla percezione inattesa dell'amore d'Odette, poi la sua antipatia per tutto ciò che gli pareva vanità gli fece rettificare subito il suo giudizio. Senza risponderle, le dette [illegible] per aiutarla ad uscir dalla gondola. La mano di Odette strinse la sua con una stretta forte e lunga, e quando riallargò le dita, Giacomo provò un lieve brivido perchè sentì quelle dita frementi e nervose divenir molli e tremanti nello staccarsi da lui.

Si guardarono un secondo ancora in modo strano, ed il cuore d'Odette sussultò ad un tratto nel suo petto; ella aveva creduto di scorgere una espressione nuova negli occhi che la guardavano.

Con aria di trionfo giocondo ella entrò nella stazione. No, tutto non era ancora perduto: egli la amerebbe!

Il treno si fermò e Odette s'inoltrò ad un tratto più sollecitamente, colle mani tese.

— Buon giorno, mia cara — disse Eddel abbracciandola, affettuosa e calma.

Poi la fanciulla indietreggiò un poco per veder meglio l'amica ritrovata. Il suo sguardo scintillante, penetrante, si fermò su Odette come una fiamma, come un dardo. Qualche secondo, la contessa di Charlemont rimase immobile e muta; gli occhi che, sapienti e forti, erano entrati in lei, illuminavano di luce inattesa la sua anima. Tutte le costruzioni di sofismi, di menzogne che aveva elevato contro l'assalto del dolore, caddero ad un tratto. Davanti a quel volto pallido, sotto il lampo fisso di quegli occhi, ella si ritrovò nella sua onta, nella sua debolezza, nella sua verità.

— Come sono felice di vederla — ella disse; e il suo volto esprimeva un dolore profondo.

— Anch'io, cara, sono molto felice. Ho pensato tanto a lei da sei settimane.... l'ho tanto compianta!

— Perchè? — domandò Odette.

— Perchè ella soffriva, mia cara. A che servirebbe d'amare, se non s'indovinasse?

Il signor di Bresles, che era stato sino allora discretamente in disparte, si appressò, ed Odette fu sorpresa di vedere Eddel porgergli la mano. Non l'aveva mai vista fare quel gesto di comune famigliarità con nessun uomo.

— Ha già incontrato degli amici a Venezia? — disse la fanciulla mentre tutti e tre seguivano la folla dei viaggiatori che s'affrettavano verso l'uscita.

E quella domanda [illegible] Odette anche più della stretta di mano. Era tanto difficile udir dire a quella donna qualche cosa di inutile! Distrattamente ella riprese:

— Nessuno, all'infuori del signor di Bresles e.... del marchese d'Himmiers, che sono arrivati insieme stamane.

Ed ella comprese, ricevendo una volta ancora la fiamma dello sguardo di Eddel, che la sua domanda non era stata una inutile banalità. Non aveva ella detto: « Amare è indovinare! »

VII.

Da lungo tempo Odette parlava. Non una volta Eddel aveva interrotta la confessione della sua amica.

Dopo il pranzo esse erano risalite nel salone del loro appartamento e senza più [illegible] preliminari, come ci si getta nel pericolo quando c'incalza la paura, Odette aveva cominciato ad aprire il suo cuore.

La fanciulla stava seduta davanti alla finestra aperta. Assolutamente immobile, come se le parole che venivan profferite accanto a lei fossero dette in una lingua che ella non comprendeva, guardava di fuori.

La sera era dolce e chiara; il cielo era luminoso, senza nubi; le stelle larghe e come vicine vi formavano dei bei disegni. La massa cupa di San Giorgio s'ergeva sull'acqua dove profilavansi lunghi strascichi di fiamme in riflesso. Da qualche battello ancorato ondeggiava, attaccato ad invisibili funi, un fanale verde e rosso. La Giudecca sprofondavasi tutta nera, opaca, un po' sinistra, dietro alla festa di luce danzante alla superficie delle acque. Sul quai, un rumor di folla, dominato qualche volta da un canto di gondoliere e ad intervalli dalle voci alte, chiare che gridavano « Gondola! signore! gondola! » Odette cessò di parlare; allora Eddel, con lento movimento s'alzò e venne a lei dappresso.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.